



Supplemento a

il nuovo giornale

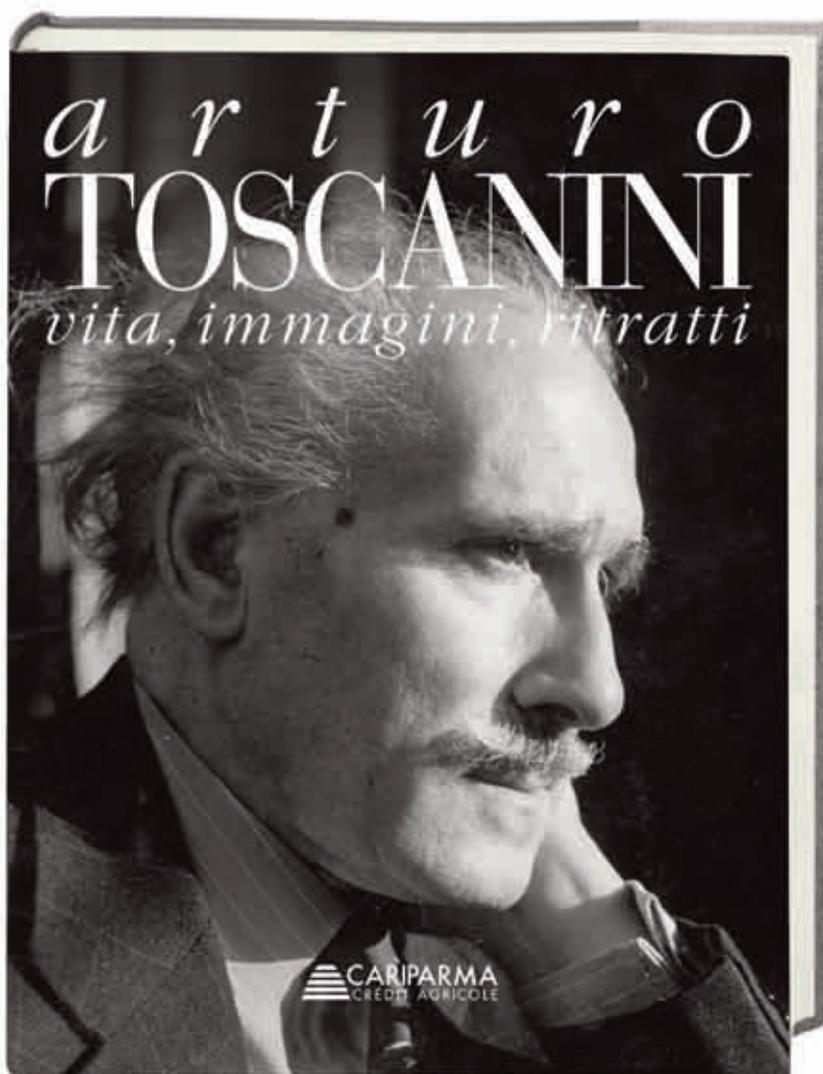
Settimanale della
Diocesi di Piacenza-Bobbio

Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 24 di venerdì 22 giugno 2007
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. 45% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1, DCB Piacenza) - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948

SPECIALE S. ANTONINO

**4 LUGLIO 2007
PIACENZA
FESTEGGIA
IL SUO PATRONO**

*Omaggio al più grande
direttore d'orchestra di tutti i tempi*



*Un ricordo straordinario a cinquant'anni dalla scomparsa.
Un volume in grande formato, di 280 pagine con più di 300 foto,
offerto a tutti i Clienti di Cariparma in una speciale edizione
a soli **29 euro***

Il volume può essere prenotato e ritirato presso
la propria Agenzia (buono d'ordine reperibile in loco)
oppure chiamando il Numero Verde 800-771100
per informazioni e ordini telefonici.

“DON, PERCHE’ FACCIAMO FESTA PER SANT’ANTONINO?”

di don Giuseppe Basini

E' la domanda che con molta franchezza e sincerità mi ha rivolto un ragazzo della parrocchia nel momento in cui mi ha visto indaffarato per la preparazione della festa di Sant'Antonino.

Devo confessare che dopo una prima reazione di sorpresa, la risposta la ritenevo quasi scontata, ho compreso che tale interrogativo esprimeva bene quanto si muove, in modo più o meno consapevole e dichiarato, nel cuore di molti piacentini. Di quelli, almeno, che non hanno ancora abbracciato l'indifferenza come risposta agli interrogativi della vita e della fede cristiana.

In altre parole: perché siamo invitati a fare festa per un giovane che ha evangelizzato la nostra terra piacentina ed è stato martirizzato, causa la sua fede in Cristo, il 4 luglio dell'anno 303 durante l'impero di Diocleziano? Quale ricaduta può avere questo fatto nella vita delle persone di oggi, a distanza di oltre 1700 anni?

Certamente la risposta non la possiamo trovare unicamente nella tradizione folcloristica, culturale e commerciale che, a partire da questo avvenimento, ha preso corpo nel corso dei secoli. Poco servirebbe se tale appuntamento annuale, si riducesse a corrispondere a quel bisogno innato di aggregazione che portiamo dentro o a darci la possibilità di fare due passi e qualche acquisto a "buon mercato" tra le bancarelle della fiera in piazza Sant'Antonino.

Ancor poco gioverebbe alla nostra vita, seppur a un livello superiore di quello precedente, se la memoria di Sant'Antonino si risolvesse nell'aiutarci a sperimentare quel lieve sentimento di gioia interiore generato dalle stupende armonie del prestigioso organo "Linguardi" oppure dalla contemplazione delle bellissime tele del pittore fiammingo De Longe che riprendono i momenti cruciali del martirio del giovane Antonino. Eppure il "cuore" della festa sembra essere, da vari anni, proprio quello (e sempre di più!), per lo meno per il numero di piacentini che aderiscono a questi momenti piuttosto che a quelli religiosi.

Il "perché" principale della festa rimane però un altro: riconoscere e contemplare quanto Dio ha compiuto nella



Sant'Antonino in un dipinto.

vita di Sant'Antonino, affinché quest'opera si compia ora, seppur in modo unico e personale, anche in noi. In altri termini: Sant'Antonino non ci aiuta unicamente a comprendere chi è Dio ma a vedere gli effetti del suo amore e come può cambiare la vita di chi stringe un rapporto di autentica amicizia con Lui. Ci rivela senza ambiguità (è l'eloquenza del martire!), che c'è Qualcuno per cui vale veramente la pena vivere e, se necessario, morire. Ecco la ragione della nostra gioia! E' stupendo e per niente scontato sapere che è possibile, nell'incontro con il Risorto, fare della nostra vita un atto di amore e di libertà.

Inoltre sono convinto che Sant'Antonino, giovane e martire, ci aiuta a rispondere anche alla domanda "chi è davvero Gesù?". Lo sappiamo: le risposte sono state e continuano a essere le più varie. C'è chi ne fa un maestro di etica tra i più alti, chi un difensore dei poveri, chi uno dei maggiori profeti della storia... Ma Antonino ci dice che non può essere solo questo; il martire non arriva a donare la propria vita in forza di un ricordo, di un ideale, di una no-

Sommario

EDITORIALE - "Don, perché facciamo festa per Sant'Antonino?"	pag. 1
Nei chiostri della basilica del Patrono la mostra "Antonino d'oro e dintorni"	" 2
Le iniziative e le celebrazioni in onore di Sant'Antonino a Piacenza	" 3
ANTONINO D'ORO 2006 - Don Mosconi: "La chiesa ha bisogno di scossoni"	" 6
LA DEVOZIONE AL SANTO - Anche in Brasile si onora Sant'Antonino	" 11
IL SINDACO REGGI - "Vorrei una città dove nessuno si senta solo"	" 14
IL CUORE DELLA CITTÀ - Piazza Sant'Antonino tornerà a splendere	" 18
CARABINIERI - Il comandante Dragotta lascia Piacenza	" 22
IL MAGISTERO DEL PAPA - I martiri cristiani: speranza per il mondo	" 26
L'ARTE DELLA BASILICA - Quella parte di basilica nascosta	" 30
LE VIE DALLA FEDE - Le chiese nella diocesi dedicate a Sant'Antonino	" 34
LA PARROCCHIA - Don Gabriele, da 40 anni al servizio di Sant'Antonino	" 38
LA PARROCCHIA - Sant'Antonino e le radici dell'Europa cristiana	" 40
LA PARROCCHIA - Prima Confessione, ovvero "la festa del perdono"	" 42
LA PARROCCHIA - Cresima, in cammino un gruppo affiatato	" 43
LA PARROCCHIA - Ad Assisi per respirare lo spirito di San Francesco	" 44

In copertina: foto della basilica di S. Antonino di Carlo Mistraletti; una raffigurazione di Sant'Antonino presente nel museo della basilica.

stalgia ma di una Presenza. La sua vita è una smentita, facile da capire da parte di tutti, di un Dio lontano, chiuso nel cielo e indifferente a ciò che avviene sulla terra. Il martire svela il nome di Dio: Emanuele, cioè Dio- con- noi; e che nelle vicende della vita, l'uomo non ha nulla da temere: deve unicamente lasciarsi amare e, a sua volta, amare.

Qualcuno ha scritto: "Noi diveniamo ciò che contempliamo". Fermiamoci allora in questi giorni davanti a Sant'Antonino e contempliamolo - cioè guardiamolo con stupore - magari in ginocchio e Lui non resterà muto, ci ricorderà che ciascuno di noi è Figlio di Dio (Gv 1,12), che ogni uomo che abita la terra non è un avversario ma un compagno di viaggio, un fratello per cui vale la pena dare la vita. Che il Vangelo è capace di far fiorire l'umano, di regalare coraggio, sogni, giustizia, tenerezza, misericordia, perdono; di guarire le nostre relazioni ancora troppo formali, fredde e limitate da interessi privati o di piccoli gruppi.

Perché non è vero che quando diminuisce l'umano in noi cresce il divino, o come ha detto qualche filosofo: "Dove nasce Dio, muore l'uomo"; soprattutto se Dio assume il volto di un uomo, Gesù di Nazareth, che ha vissuto nella sua carne la logica del dono, dell'offerta di se stesso, mostrando che morendo per amore si riceve la vita. Nella logica del chicco di grano che non teme di calarsi nella terra e di "morire" per portare frutto.

Sant'Antonino ci aiuti perciò a non essere prigionieri della paura di sporcarsi le mani, ma ci doni la gioia e la libertà di "marcire" per portare frutti di amore autentico. Vale la pena contemplare Sant'Antonino: aiuta a non fare della nostra vita una vita sbagliata. E ciò è già preludio di gioia piena e di dolcezza senza fine. Buona festa a tutti!



Il vescovo Luciano Monari mostra le reliquie di Sant'Antonino. (foto Cravedi)

il nuovo giornale

**settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio
fondato nel 1909**

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione:

via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Tipolitografia "Grafiche LAMA" - PC, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592.859

Raccolta pubblicitaria: presso Il Nuovo Giornale

Uff. Commerciale - Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

Coordinamento ricerca: Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità e Comunicazione per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

Abbonamenti: Annuale Euro 45,00 - Semestrale Euro 24,00 - Trimestrale Euro 13,00 - D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00 - Benemerito Euro 100,00 - Estero (via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO
Unione Stampa
Periodici Italiani



Dal 4 luglio al 22 luglio la 9^a edizione della rassegna fotografica di Carlo Mistraretti

NEI CHIOSTRI DELLA BASILICA DEL PATRONO LA MOSTRA "ANTONINO D'ORO E DINTORNI"

Ritorna anche quest'anno in occasione della festa del patrono la mostra fotografica a cura di Carlo Mistraretti. La mostra "Antonino d'oro e dintorni. Volti noti e meno noti", giunta alla sua nona edizione, raccoglie le immagini dei piacentini insigniti del riconoscimento, nonché ritratti di volti e paesaggi.

L'esposizione sarà visitabile da mercoledì 4 a domenica 22 luglio nei chiostri della basilica di Sant'Antonino con i seguenti orari: 8.30-11.30 e 16.30-18.30.

A lato, i chiostri di Sant'Antonino, dove viene allestita la mostra.



Le iniziative e le celebrazioni in onore di Sant'Antonino a Piacenza

EVENTI CULTURALI

- **GIOVEDÌ 28 GIUGNO**
Chiostri Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Sandro Ballerini e la sua chitarra
Cultura, tradizioni e canzoni popolari
- **VENERDÌ 29 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 20.30
Luci su Sant'Antonino
Presentazione del percorso didascalico della Basilica a cura di Tiziano Fermi e dei ragazzi della cooperativa "Abilmente"
Basilica di Sant'Antonino, ore 21.15
Concerto d'Organo
Eseguito dal Maestro Enrico Viccardi
Musiche di J.S. Bach, R. Schumann, V.A. Petrali, M. E. Bossi
- **SABATO 30 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Kyrie
Concerto di Meditazione e Preghiera con la musica ispirato e dedicato a Sant'Antonino di Beppe Cantarelli
Millennium Choir
Coro della Parrocchia del Preziosissimo Sangue
Testi di don Angelo Busi letti da Antonella Severi
- **DOMENICA 1° LUGLIO**
Chiostri della Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Polifonie nel chiostro
Coro Polifonico Farnesiano
direttore M° Mario Pigazzini
- **LUNEDÌ 2 LUGLIO**
Piazza Sant'Antonino, ore 21.30
Concerto lirico- sinfonico
Orchestra Filarmonica Italiana
- **MERCOLEDÌ 4 LUGLIO**
Piazza Cavalli, ore 21
Piacenza nel Cuore
Rassegna di canzoni dialettali
con *Marilena Massarini*

CELEBRAZIONI RELIGIOSE

nella basilica di Sant'Antonino

- **MARTEDÌ 3 LUGLIO**
ore 18 **Primi vespri** e **Celebrazione Eucaristica**
Presiede S.E. Cardinale Ersilio Tonini
ore 21 **"Conosci Cristo?" Attualità della sua Persona**
Incontro - dialogo con il Cardinale Ersilio Tonini
- **MERCOLEDÌ 4 LUGLIO**
ore 6,30 Canto delle Lodi Mattutine
Sante Messe: ore 7, 8, 9, 20.30
ore 10.45 Accoglienza delle Autorità in piazza Sant'Antonino
ore 10.55 Processione d'inizio dall'Oratorio di Santa Maria in Cortina e benedizione della città con la reliquia del Santo
ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica solenne**
Presiede S.E. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio
Offerta dei ceri ad onore del patrono e consegna dell'onorificenza **"Antonino d'oro 2007"**
ore 18.00 **Secondi Vespri** e **Messa Vespertina**
Presiede monsignor Lino Ferrari, vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio

INIZIATIVE COLLATERALI

- **MERCOLEDÌ 4 LUGLIO**
ore 7 - 24
Fiera-Mercato di S. Antonino
ore 10 Concerto della Banda Ponchielli
corteo da Barriera Genova a Piazza Sant'Antonino
ore 15, 16, 17, 21.15 Visite guidate alla Basilica e al museo capitolare per gruppi massimo 25 persone
- **DAL 4 AL 22 LUGLIO**
Chiostri della Basilica
"Antonino d'oro e dintorni. Volti noti e meno noti". Mostra fotografica a cura di Carlo Mistraretti

... E DINTORNI

5/8 luglio
Campo Daturi v. Risorgimento
Daturi Fillmore Festival
concerti per i giovani

CENTRO NEGRI ARREDAMENTO



GRANDE PROMOZIONE CUCINE
SOLO 1 EURO
 PER UNA LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA DA 12 COPERTI

20.000 ARTICOLI IN OLTRE 30.000 MQ. DI ESPOSIZIONE

**CUCINE SALOTTI CAMERE CAMERETTE ARMADI SU MISURA DIVANI LETTO
 TAVOLI E SEDIE COMPLEMENTI D'ARREDO POLTRONE RELAX RETI E MATERASSI
 TAPPETI ARREDO BAGNI SANITARI E VASCHE IDRO UFFICI**



**CUCINE
 BAGNI
 SALOTTI
 SOGGIORNI
 CAMERE
 CAMERETTE
 TAPPETI
 UFFICI**

Una visita che vale un regalo

Un prezioso regalo attende tutti i visitatori del Centro Negri Arredamento. Il regalo differisce alla grande tradizione gastronomica italiana, con tanto di dolce fatto da provare e da gustare.

**Aperto tutti i giorni
 domenica e festivi solo pomeriggio
 09,00-12,30 15,00-19,30**

PAGAMENTI A ZERO INTERESSI

* Salvo approvazione della società finanziaria convenzionata. Vedi regolamento all'interno del punto vendita. Offerta valida fino al 30/09/2017



Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Cadeo - Piacenza tel. 0523/501511 e-mail: infonegri@negrispa.com www.centronegriarredamento.com

FARNESESTATE

PROGRAMMA 2007

Inizio spettacoli ore 21,30



COMUNE DI PIACENZA
Assessorato alla Cultura

ENTE PER IL RESTAURO
DI PALAZZO FARNESE E
DELLE MURA FARNESIANE

GIUGNO

- Martedì 19** "Non tutti i ladri vengono per nuocere"
Farsa di Dario Fo - Regia: Tino Rossi - *Gruppo Teatrale Quarta Parete*
- Venerdì 22** "Le meraviglie del mondo di Alice"
Fiaba animata - *La Lanterna Magica*
- Lunedì 25** Tenco a tempo di Tango
Commedia musicale di Carlo Lucarelli - Regia di Gigi Dall'Aglio
In collaborazione con ATER
- Martedì 26** **Concerto Fluxus - Concerto d'addio** - *Orchestra Filarmonica Fluxus*
Dirige il maestro Leon - Produzione Paraskenè Ricerca Teatro - *Gruppo teatrale Fluxus*
- Giovedì 28** **Sacco e Vanzetti, canzoni d'amore e libertà**
Foce Carmosina in collaborazione con Giuliano Montaldo
Fabrizio Zanotti (chitarra acustica, armonica e voce) - Lino Ricco (chitarra acustica e voce)
In collaborazione con Associazione Culturale Kairòs

LUGLIO

- Domenica 1** **Donna di cuori**
Regia di Sara Marengi e Cristina Spelta - *Gruppo teatrale Le Stagnotte*
- Martedì 3** **Il Cavaliere Azzurro Festival**
Storie Parallele - dedicato a Edith Piaf
di e con Catherine Spaak
- Mercoledì 11** **Francigena Festival**
Giuseppe Cederna in "Il grande Viaggio"
di Giuseppe Cederna e Francesco Piccolini - ispirato all'omonimo libro di Giuseppe Cederna
- Giovedì 12** **Sogno di una notte di mezza estate**
di William Shakespeare - Ideazione e regia di Francesco Summo - *Teatro Laboratorio delle 13 file*

SETTEMBRE

- Lunedì 3** Festival LULTIMAPROVINCIA - Organizzazione *Manicomies Teatro*
- Venerdì 7** Festival LULTIMAPROVINCIA - Organizzazione *Manicomies Teatro*

DON MOSCONI: "LA CHIESA HA BISOGNO DI SCOSSONI"

di Davide Maloberti

“**S**anta missoes populares”: è questo il biglietto da visita di don Luigi Mosconi, 67 anni, Antonino d'oro 2007. Un premio dato a lui a nome di tutti i missionari piacentini in Brasile. Nell'anno in cui la diocesi celebra i 40 anni della presenza missionaria in Sud America, lui di anni in missione ne ha vissuti quasi 40. Praticamente tutti. Per la verità i primi a partire furono don Pietro Callegari, morto nel 1973, per il Guatemala e don Giuseppe Castelli per Paragominas in Brasile, entrambi nel '64, ma l'invio ufficiale si è avuto solo nell'ottobre '67 con il vescovo Malchiodi in Cattedrale.

LO SPIRITO DELLE "MISSIONI"

Ma torniamo alle “missoes populares”, le missioni popolari di cui don Mosconi è divenuto negli anni per una precisa strategia pastorale un autentico promotore. Gira mezzo Brasile per formare gli operatori convinto che “la Chiesa ha bisogno di questi scossoni per riprendere vita, fiducia, coraggio. Altrimenti – afferma lui stesso – tendiamo a sederci, ad adeguarci alla mentalità del mondo, a farci il nido. Il risultato è di vivacchiare e di perdere le motivazioni per evangelizzare”.

Su questo punto non ci vogliono equivoci. “Il fatidico scossone non va confuso con l'attivismo, ma è uno stile di vita. In una diocesi lo scossone deve durare almeno tre anni e mezzo”. Si calcola che in diversi anni di attività don Mosconi abbia contribuito a formare 100mila operatori pastorali.

“Io – racconta don Mosconi – ho cominciato in modo sperimentale nel 1989, poi pian piano la cosa è cresciuta. Ho lasciato l'insegnamento di teologia a Belem e mi sono buttato su questa nuova frontiera”. Su questi temi, con approfondimenti biblici e spirituali, don Mosconi ha pubblicato in Brasile diversi libri di successo.

FIDUCIA AI LAICI

“Il nostro scopo – aggiunge – è far crescere la missione come stile di vita nella Chiesa locale, cosa che esige un presbitero



Don Mosconi durante un viaggio insieme ad alcuni collaboratori.

Il primo viaggio nel '67 con la nave Eugenio Costa

Don Mosconi, classe 1940 (è nato il 17 marzo a Travazzano di Carpaneto), è prete dal 23 maggio '64. “Agli inizi ho lavorato a Castelsangiovanni, negli anni del parroco mons. Daturi, ma già pensavo alla missione. Prima di diventare prete avevo partecipato nel '62 all'incontro dei seminaristi europei a Roma. Giovanni XXIII ci propose di essere disponibili per lavorare nel mondo intero. Parole che mi colpirono molto. Erano anni di grandi sogni, di grandi speranze. Il Concilio bolliva dentro di noi. Solo cinque anni prima, nel '57, Pio XII aveva pubblicato la lettera “Fidei donum”, nella quale invitava i preti diocesani ad aprirsi all'orizzonte missionario. In America si aprivano nuove strade con l'inizio del Ceial, la Conferenza episcopale dell'America Latina”.

“Ne parlai al vescovo Malchiodi che però per me aveva altri progetti: voleva che proseguissi gli studi a Roma. Nel '66 gli chiesi di partire ma lui mi invitò ad aspettare un anno. La passione per la missione è rimasta forte. E così il 23 novembre 1967 siamo partiti io, don Virgilio Zuffada e don Pietro Callegari insieme a una coppia di sposi di Imola, Luciano e Armanda, per Vitoria da Con-

quista, mentre don Giuseppe Castelli proseguiva il suo lavoro a Paragominas al servizio del vescovo barnabita Eliseo Coroli. A lui si aggiungeva don Giuseppe Fontanella a Vila Rondon”.

Incredibile, per i tempi di oggi, il primo viaggio: dieci giorni con la nave Eugenio Costa. “Quando la nave salpò da Genova, i piacentini che erano venuti a salutarci pregarono ad alta voce con il Padre Nostro. Anche noi ci unimmo alla preghiera, con un forte nodo alla gola, agitando le mani finché il porto scomparve nel buio della notte”.

Don Mosconi ha lavorato a Vitoria da Conquista dal '67 al '79, anno in cui rientrò a Piacenza, dove per due anni ha diretto il Centro missionario. Dall'80 all'83 ha operato a Paragominas, prima di accogliere l'invito all'IPAR, l'Istituto Regionale di Pastorale dello Stato brasiliano del Parà. Grazie a questo nuovo incarico don Mosconi inizia ad entrare in contatto con diverse diocesi e allarga il suo orizzonte di lavoro fino all'America centrale (Nicaragua, Guatemala, El Salvador...).

Nel 1989 ha dato vita al progetto delle Missioni popolari che porta avanti ancora oggi.

rio che dia fiducia al protagonismo dei laici. La missione ha un approccio esistenziale e punta a raggiungere ogni persona perché dica un vero sì alla vita. Questo avviene portandola a incontrare in modo nuovo Gesù Cristo. In questo contesto la diocesi deve diventare una rete di tante piccole comunità ministeriali, ciascuna con una propria autonomia ma sempre in comunione l'una con l'altra. E quindi, comunità solidali, accoglienti, missionarie, profetiche davanti alla realtà nella quale vivono".

"Non c'è missione – prosegue don Mosconi – che non metta al primo posto la difesa della vita. L'annuncio del Vangelo anche oggi è una profezia contro la corruzione, l'ingiustizia, la condizione dei deboli e dei poveri. I poveri non vanno assolutizzati, anche loro sbagliano. Gesù stava con loro, ma non senza provocarli. Li questionava, diremmo noi in Brasile. Penso in Italia alla realtà degli immigrati: va bene l'accoglienza, ma serve anche l'annuncio del Vangelo".

ANCHE PIACENZA SI MOBILITA

Ma come inizia una missione popolare? Il discorso si fa interessante perché anche Piacenza sta già pensando alla missione del 2010: "la comunità cristiana ogni dieci anni si dà l'impegno di annunciare il Vangelo a chi vive sul territorio", ha detto a più riprese il vescovo Monari che nel 1996 annunciò la prima missione del 2000, l'anno del Giubileo, con un'ardua sfida: chiedo 3mila missionari per annunciare il Vangelo ai 300mila piacentini.

La vera sfida a cui pensava il vescovo Monari, in linea con le altre diocesi in Italia, era: da "una missione al popolo" a "un popolo in missione". Cambia cioè la prospettiva: la comunità non è semplicemente il destinatario dell'annuncio, ma ne è anche la protagonista. Come scriveva Giovanni Paolo II nel 1990 nell'enciclica "Redemptoris missio", è vero che "la fede si rafforza donandola".

Numerose parrocchie poi in questi anni hanno realizzato anche una missione popolare grazie all'opera di religiosi e laici, in modo particolare vincenziani e sacramentini.

LA STRATEGIA DI DON MOSCONI

"La missione popolare – appunta don Mosconi – non dev'essere vista come una iniziativa tra le altre, ma il filo conduttore di un percorso, una proposta globale. Per questo prima di far partire la preparazione di una missione, quando visito una diocesi, organizzo una due giorni di confronto con il clero locale. E ai preti illustro la proposta della missione per capire se la missione è veramente una strada che tutti sono disposti a percorrere".

"I missionari devono venire dalla gen-

L'allarme lanciato da don Mosconi ai Vescovi brasiliani

"NON BUROCRATIZZIAMO I NOSTRI PROGETTI"

Il missionario è un inquieto, non sta mai tranquillo. Don Mosconi, come ogni persona che ha a cuore ciò per cui lavora, nel giugno 2006 ha inviato ai vescovi brasiliani riuniti nella capitale Brasilia un appello. Ne pubblichiamo alcuni passaggi.

Il sacerdote piacentino interviene riguardo al progetto di evangelizzazione "Lavoro comunitario per l'Amazzonia", promosso dagli stessi vescovi.

"L'evangelizzazione dell'Amazzonia – scriveva don Mosconi – è una sfida grande e appassionante. Ma, guardando e ascoltando, sento anche il pericolo della 'burocratizzazione' del progetto: riunioni, commissioni, simposi, viaggi, dibattiti, discussioni, circolari, ricerca di finanziamenti... E dove c'è burocratizzazione, quasi sempre il progetto diventa elitario, lento, si impoverisce. E, intanto, il tempo passa. Molti cattolici vivono sfiduciati, parrocchie e chiese vengono chiuse, altre mantengono una pastorale di routine. Nello stesso tempo altre Chiese, soprattutto pentecostali, avanzano a ritmo intenso. Cresce l'indifferenza religiosa, soprattutto negli ambienti universitari. Si sente la mancanza, nelle persone e nelle società, di valori etici indispensabili per costruire un mondo giusto e solidale, dove ci sia cittadinanza per tutti. Tutto ciò deve interrogare profondamente la nostra pastorale.

Sicuramente ci sono lati positivi, ma l'impressione generale è che la nostra pastorale manca di dinamismo missionario, conseguenza della scarsa comunione con il mistero trinitario. Non c'è missione senza esperienza mistica: 'Quello che abbiamo sentito, quello che abbiamo visto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, la Parola che è vita... noi lo annunciamo a voi!' (Prima Lettera di Giovanni 1,4).

Non saranno i beni materiali e nemmeno l'organizzazione burocratica a far crescere la pratica missionaria; ciò è dono di Dio, che dobbiamo saper accogliere con immensa gratitudine e saper coltivare con affetto e saggezza.



Una celebrazione durante una missione popolare in Brasile.

L'obiettivo principale è quello di far crescere la spiritualità della sequela di Gesù Cristo, ben incarnata nella realtà socio-politica-culturale della regione. Comunità ministeriali, con proprie liturgie vive, cariche della forte esperienza di Dio, accoglienti, solidali, missionarie, profetiche (...). Questa rete di comunità è la soluzione urgente per la nostra Chiesa, è l'anelito che deve contagiare tutta l'azione pastorale. (...)

La Chiesa in Brasile, per incontrare la gente, ha urgente bisogno di oltre un milione di missionari e missionarie laici (...). Non è megalomania o fanatismo. Si tratta soltanto di mettere le nostre comunità in stato di missione – testimonianza. (...)

Tutto o quasi tutto dipende dalla presenza viva e attiva di sacerdoti che siano, prima di tutto, discepoli e missionarie di Gesù Cristo e, di conseguenza, contemplativi nell'azione, (...) sacerdoti che credono fermamente nel protagonismo dei laici. (...)

La nostra vita ha bisogno, ogni tanto, di una scossa forte per trovare nuove energie, coltivare sogni, dare un senso vero alla vita.

Bisogna camminare sempre, fino al momento del nostro ultimo viaggio".

te, dai ragazzi, dai giovani, anche dagli anziani. Il missionario non è un oggetto, è il soggetto dell'annuncio, della testimonianza. Durante la missione, tutte le forze vive della Chiesa sono invitate a concentrarsi sulla missione. Ne deriva come conseguenza che tante barriere inutili tra le persone e tra le esperienze ecclesiali cadono. Siamo di AC, di CL, dei Neocatecumeni, del Rinnovamento, dei Focolari, ma prima di tutto siamo di Cristo e quindi missionari. Tutto questo crea una profonda comunione nel legittimo pluralismo delle espressioni. Viene in parte ridotta l'attività dei gruppi, anche se non è facile perché ciascuno ha già una propria programmazione ed è difficile uscire dagli schemi. È però un salto di fede importante che ha come frutto la crescita della comunione nella diocesi. Lavorare con le persone, sia i missionari che i destinatari dell'annuncio, richiede tempo. Una missione impegna infatti in genere tre anni e mezzo”.

IL BRASILE CHE CAMBIA

“Alla fine degli anni '60 in Brasile l'analfabetismo toccava il 60% della popolazione, una percentuale che oggi è scesa al 10%. Sul piano politico si è passati dalla dittatura alla democrazia, ma la corruzione resta, così anche le ingiustizie sociali e un grande divario tra ricchi e poveri. Sul piano religioso la società non è così secolarizzata come in Occidente, ma le cose cambiano: nel '67 i cattolici erano il 97%, oggi il 67%. Avanzano le Chiese pentecostali anche grazie a grossi appoggi economici, ma anche la Chiesa cattolica pone le sue basi: 40 anni fa il clero straniero costituiva l'80% dei sacerdoti in Brasile, quota oggi raggiunta dal clero locale formatosi grazie al-



Un primo piano di don Luigi Mosconi; in alto, il vescovo Manfredini in visita a Paragominas negli anni '70 con mons. Coroli, don Castelli e don Fontanella.

l'impegno di tanti Chiese europee, come quella piacentina”.

“Pensando oggi a Piacenza e al suo futuro come Chiesa – afferma don Mosconi – bisogna pensare a come organizzare una vita ecclesiale con 100 preti. Ci saranno un prete o due per ogni vallata, praticamente per una decina di parrocchie. In questo nuovo contesto va per così dire demitizzata la figura del sacerdote. Il prete è il profeta, il testimone, colui che si converte, che ha passione per il Regno di Dio e che dà voce al protagonismo dei laici. Tutto questo richiede un cambiamento di mentalità. Si dovrà puntare su eucaristie nei luoghi chiave, celebrazioni ben fatte, avendo cura di trasportare gli anziani che fanno più fatica a muoversi. Non bisogna pensare di potercela fare con preti che vengono da altre nazioni: si allunga semplicemente un'agonia”.

Conclusione? “Occorre costruire una rete di piccole comunità dove la gente sia protagonista”.

LA STORIA

L'“ANTONINO D'ORO” DAL 1986 ALLO SCORSO ANNO

Il premio “Antonino d'Oro” è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico. Questo l'albo d'oro:

- 1986: dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987: card. Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II
- 1988: prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte
- 1989: card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- 1990: dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
- 1991: mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992: prof. Alessandro Beretta Anghissola**, medico e scienziato.
- 1993: card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna,
- 1994: prof. Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
- 1995: mons. Carlo Poggi**, parrochiano di S. Antonino, vescovo di Fidenza.
- 1996: prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
- 1997: mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995.
- 1998: Adelia Firetti**, fondatrice dell'istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999: padre Gherardo Gubertini**, fondatore della Casa del Fanciullo.
- 2000: avv. Corrado Sforza Fogliani**, presidente nazionale di Confedilizia e della Banca di Piacenza.
- 2001: mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002: ing. cav. Aldo Aonzo**, presidente di Cementirosi.bene
- 2003: mons. Piero Marini**, vescovo.
- 2004: comm. Luigi Gatti**, ex presidente Camera di Commercio
- 2005: padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza
- 2006: dott. Gianfranco Agamennone**, medico chirurgo, fondatore della Casa di Cura privata Piacenza.



Provincia di Piacenza

Viviamo un momento di grandi trasformazioni e cambiamenti da cui, a volte, ci lasciamo trasportare e travolgere. La fretta ha pervaso ogni angolo della giornata, toccando inevitabilmente anche le nostre più piccole consuetudini. Eppure c'è, si deve trovare il tempo per evitare che le relazioni, la condivisione, la partecipazione attorno alle cose che accadono attorno a noi non diventino solo lo sfondo di una vita frenetica e indifferente.

Oggi è in questo senso una buona occasione: festeggiando Sant'Antonino, prendiamoci una pausa e riflettiamo sul fatto che vivere in una comunità significa mettere in comune, vuol dire riconoscersi tutti anche nelle questioni degli altri perché l'altro non è qualcosa di separato da noi, è l'altra metà di noi stessi.

Valorizziamo il senso di comunità perché chi è nella sofferenza e nel bisogno deve poter contare sulla condivisione di chi ha una vita più semplice, più facile e non ferita dalla solitudine. La voce di chi soffre, di chi ha bisogno deve prevalere su quella delle convenzioni, perché dobbiamo essere tutti testimoni e protagonisti della nostra storia.

Il Presidente

Provincia di Piacenza
Via Garibaldi, 50 - 29100 Piacenza

Telefono 0523.7951 - Fax 0523.326376
e-mail: provpc@provincia.pc.it

ORARI:

Lunedì, Mercoledì, Giovedì dalle 8.30 alle 13
e dalle 15 alle 18
Martedì e Venerdì dalle 8.30 alle 13

Sito Internet: www.provincia.pc.it



ENORDIK S.r.l.

UFFICI RESIDENCE

Strada Val Nure, 3 29100 Piacenza
Tel. +39 0523.756423 Fax +39 0523.454274
www.enordik.eu info@enordik.eu

IL NUOVO MODO DI VIVERE L'UFFICIO

*Tutto e solo quello che ti serve
per il tempo che ti serve*

UFFICI ARREDATI ◀
SALA RIUNIONI ◀

- ▶ FAX
- ▶ SERVIZIO SEGRETERIA
- ▶ CONNESSIONE INTERNET
- ▶ DOMICILIAZIONE POSTALE
- ▶ DOMICILIAZIONE SEDE LEGALE



PVC PER ESTERNO



ADESIVI PER NEON



STRISCIONI



PUBBLICITA' STRADALE



TOTEM DIREZIONALI



DECORAZIONE AUTOMEZZI



NUOVA E UNICA SEDE: **VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA**
(Zona Esselunga) Tel. 0523-609786 fax 578775
DA LUNEDI A VENERDI 8,00-18,00 NO STOP
CHIUSO GIOVEDI' POMERIGGIO e SABATO - info@cervinitarghe.it
www.cervinitarghe.it

eredi

BRUNETTI GIOVANNI

RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

**EQUILIBRATURE DINAMICHE
PROVE AL METALLOSCOPIO
BARENATURE
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**



29100 PIACENZA - Via Passerini 34
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
e-mail: brunettiofficina@libero.it

Raffi

SERVIZI IMMOBILIARI



RESIDENZA CA' ENZA - VIA CAMPESIO - In posizione tranquilla, nelle immediate vicinanze del centro storico, in fase di costruzione, appartamenti di varie metrature. Ricercate caratteristiche architettoniche, ampi terrazzi, soppalchi e giardini di proprietà. *Inf. in ufficio*

Raffi Servizi Immobiliari
Via Nova, 29 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.306077 - fax 0523.315676
e-mail: info@raffi.it

ANCHE IN BRASILE SI ONORA SANT'ANTONINO

di Barbara Sartori

Sant'Antonino è arrivato anche in Amazzonia. A consolidare ancora di più il legame tra la diocesi di Piacenza-Bobbio e le missioni brasiliane è la presenza, nella diocesi di Roraima, delle reliquie del patrono. Era il 27 luglio 2004 quando venne inaugurata ufficialmente la chiesa di Felix Pinto, che – secondo l'uso brasiliano – è stata intitolata a due santi: Antonino, appunto, e san Francesco d'Assisi. La delegazione in visita da Piacenza quell'anno aveva in serbo un dono speciale: la teca con le reliquie e il quadro di Cristian Pastorelli raffigurante un Antonino in versione "indios".

Il progetto nasce nel 2002, quando, per il 17° centenario del martirio, si propose di sostenere la costruzione di "un'opera-segno" in Brasile nel nome di Sant'Antonino. don Giancarlo Dallospedale, missionario a Roraima, suggerì la necessità di una chiesa a Felix Pinto. La città, a 250 Km da Boa Vista, asse di una nuova colonizzazione, contava già 10mila abitanti e diverse chiese evangeliche, ma i cattolici erano ancora privi di un luogo di incontro e preghiera.

La chiesa è stata progettata da Emilio Alberici, volontario del Centro Missionario Diocesano, e realizzata da manodopera locale, grazie alle offerte dei piacentini. Sorge su un'area alberata, con un muro di cinta ed un portico in facciata; sul retro è stato allestito un locale di ritrovo coperto (servito da cucina e servizi) e al primo piano un alloggio per il sacerdote.

La si raggiunge percorrendo una strada non asfaltata che nel periodo delle piogge si trasforma in un canale di acqua e fango. Il giorno dell'inaugurazione, nel 2004, tantissima gente accorse per onorare la reliquia ed inaugurare la chiesa, portandosi dietro i bambini, percorrendo anche 25 km sotto una pioggia torrenziale e chissà con quale mezzo.

COLPITI DALLA CONVERSIONE DI UN SOLDATO

Dopo tre anni, la devozione ad Antonino cresce sempre di più, come racconta Giuseppina Fiorani, missionaria



In alto, la processione con le reliquie di Sant'Antonino il 27 luglio 2004 a Felix Pinto. Sopra, il quadro di Pastorelli dedicato al Patrono.

laica che collabora al fianco di don Dallospedale. "Da Piacenza abbiamo portato l'opuscolo e la videocassetta su Sant'Antonino e organizzato degli incontri dedicati a questa figura". Al contrario di San Francesco, noto anche in Sud America, il nostro patrono era sconosciuto ai cattolici di Felix Pinto. C'era chi lo scambiava per il più famoso

Sant'Antonio. "Ma sono rimasti subito colpiti da un particolare: Antonino era stato un soldato. Per i brasiliani, che hanno vissuto sotto una dittatura militare, il fatto che un uomo d'armi avesse lasciato la spada per abbracciare il Vangelo, al punto da morire per la sua fede, è stata una scoperta sorprendente".

Anche il quadro di Pastorelli, esposto in chiesa, è oggetto di devozione. "In Brasile non ci sono quadri dedicati ai santi – spiega Giuseppina – mentre sono molto diffuse le statue, anche di piccole dimensioni, che le persone tengono anche in casa". Della raffigurazione del santo li ha da subito colpiti la caratterizzazione fortemente "indios" e la giovane età. Pastorelli ha voluto ritrarre un Antonino vittorioso che, a cavallo, sta entrando in una foresta (il riferimento è all'Amazzonia). Lo scudo e la spada sono appoggiati ad una pianta e trattenute dalle radici, quasi a simboleggiare l'abbandono delle armi, della battaglia, del male. Tiene in mano la croce e impugna la bandiera con i colori di Piacenza. È il martire che porta i valori cristiani in Amazzonia, facendosi "ponte" tra due popoli nel nome di Cristo. Un gemellaggio riuscito. Ogni anno, non il 4, ma intorno alla fine di luglio – le feste patronali vengono sempre spostate la domenica e celebrate in concomitanza con la sagra del paese – le 24 comunità cattoliche sparse nel municipio di Cantà (un territorio all'incirca esteso come l'Emilia) si radunano a Felix Pinto per onorare Sant'Antonino.



PATRONATO INAS CISL
(tel. 0523.711266)

Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità, infortuni sul lavoro, malattie professionali, sportello mobbing, sportello maternità, invalidità civile e assistenza, posizione assicurativa.



SINDACATO INQUILINI, CASA E TERRITORIO

(tel. 0523.464740)

Servizio CASA, Contratti d'affitto, controversie condominiali, tutela legale per contenzioso e sfratti.

FISCO

(tel. 0523.464725/26)



Servizio fiscale CAAF CISL, compilazione Mod. 730 / Unico / ICI, Contenzioso fiscale, cartelle esattoriali, RED, ISEE.

TUTELA LAVORO
(tel. 0523.464720)

UFFICIO VERTENZE

Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro, consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga, assistenza in caso fallimenti azienda.



SISTEMA SERVIZI CISL:
via Pietro Cella 15/17 - Piacenza
tel. 0523.464700 (centralino)

SUCCESSIONI

(tel. 0523.464724)

SERVIZIO SUCCESSIONI

Servizio successioni, pratiche catastali, atti donazione, stesura testamenti, istanze giudiziali per minori.



Piacenza

La centralità della persona e della famiglia. Il nostro obiettivo è dare futuro alla speranza, il nostro impegno è concretizzare diritti, tutele e giustizia sociale.

RAFFORZA LE IDEE E I VALORI DELLA CISL. ISCRIVITI!

CONSUMATORI

(tel. 0523.752745)



Associazione tutela Consumatori, contenzioso, assistenza legale e consulenza amministrativa.

COLF E BADANTI

(tel. 0523.464727)



Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti, prospetto paga, calcolo liquidazione.

STRANIERI

(tel. 0523.464751)



ANOLF: Servizio per gli Stranieri, assistenza permessi, carte di soggiorno, ricongiungimenti familiari.



FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

(tel. 0523.751742)

Ente di formazione promosso dalla Cisl: corsi di qualificazione professionale, aggiornamento, iniziative di orientamento professionale e al lavoro.



ASSOCIAZ. LAVORATORI ATIPICI INTERINALI

(tel. 0523.464723)

Consulenza lavoratori interinali, Collaborazioni coordinate continuative, Lavori a progetto, Gestione libri contabili, Dich. IVA / IRAP / 770



CONFINDUSTRIA PIACENZA



Buona Festa del Patrono

capaci di fare

“VORREI UNA CITTA' DOVE NESSUNO SI SENTA SOLO”

di *Cristiana Maganuco*

Per la sesta volta il sindaco Roberto Reggi parteciperà alle celebrazioni della festa di Sant'Antonino, occasione nella quale si incontrano la città, rappresentata dal Sindaco, con il tradizionale dono del cero, e il Vescovo, che è a capo della comunità cristiana. Per ogni Primo cittadino, la festività del Santo Patrono rappresenta il momento più solenne dell'intero mandato e anche quello più denso di significati, racchiusi simbolicamente nell'atto di donare il cero al Vescovo.

La festività di Sant'Antonino rappresenta anche cronologicamente, essendo celebrata a poche settimane di distanza dall'elezione del sindaco, la cerimonia nella quale si indossa per la prima volta la fascia tricolore. Il dono del cero, che avviene durante la celebrazione liturgica, racchiude in sé molti significati, primo fra tutti il riconoscimento ufficiale, da parte del primo cittadino e quindi dell'intera cittadinanza, del Vescovo, come capo della comunità cristiana e l'omaggio devoto della città al suo Santo Patrono.

È, per ogni sindaco, un momento molto emozionante, nel quale si assume ufficialmente carico delle responsabilità dell'intera comunità cittadina.

Il sindaco Roberto Reggi è molto legato a questa festività anche perché, durante l'infanzia, è stato parrocchiano della Basilica.

— **Sindaco, che ricordi ha della festa di Sant'Antonino?**

Sono cresciuto nella parrocchia di Sant'Antonino, facevo il chierichetto a don Gabriele Zancani. Ho bellissimi ricordi. È lì che andavo a catechismo ed è lì che ho fatto la Prima Comunione e la Cresima. A distanza di tanti anni mi ricordo perfettamente tutto, ogni dettaglio, perfino i profumi della sacrestia. Arrivavo la domenica mattina, indossavo in fretta il camice e servivo messa. Spesso dovevo fermarmi anche a più messe perché non c'erano chierichetti, così don Gabriele, a turno, ci faceva restare anche per le funzioni successive. Certe domeniche sono arrivato anche a servire tre messe nella stessa mattinata.

Facevamo catechismo all'interno della Basilica; ricordo la mia insegnante di dottrina, che oggi è una mia fan.



Il sindaco Roberto Reggi dona il cero al vescovo Luciano Monari il 4 luglio del 2002 a pochi giorni dalla sua prima elezione. (foto Cravedi)

Tutti quei pomeriggi trascorsi all'oratorio... il calciobalilla, il ping pong. Don Gabriele era davvero un trascintore, sia come sacerdote che come animatore della vita parrocchiale.

Quando hanno ridisegnato le aree delle parrocchie, la mia casa è stata ricompresa nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, così lasciai Sant'Antonino che ero già adolescente e cominciai a frequentare la mia nuova chiesa dove c'erano più giovani e tante ragazze...

— **Ricorda, 5 anni fa, il suo primo Sant'Antonino da sindaco?**

La ricorrenza del Santo Patrono è la prima cerimonia ufficiale alla quale partecipa un sindaco, perché ricorre a poche settimane dall'elezione.

È la prima volta che si indossa la fascia. Ricordo perfettamente quando mi affidarono il cero: in quel momento mi sentii addosso tutta la responsabilità della città e dei cittadini. È un gesto simbolico profondamente pieno di significati che io sentii e continuo a sentire con immensa solennità. Ogni volta che c'è la celebrazione eucaristica io ricordo quella mia prima volta e credo che proverò la stessa emozione il 4 luglio prossimo.

È il momento nel quale il sindaco esprime in pieno la rappresentanza della città.

— **Come è cambiata la festa nel corso di questi ultimi anni?**

È una festa popolare che abbiamo voluto valorizzare riportando al centro dei festeggiamenti la celebrazione religiosa e valorizzando la basilica che da anni era rimasta fuori dal percorso artistico, culturale e commerciale della città. La scelta vincente si è dimostrata quella di volere collaborare insieme al comitato del capitolo di Sant'Antonino.

Il concerto e tutte le iniziative collaterali alla celebrazione hanno contribuito a recuperare e valorizzare il significato della festa.

— **Rimane aperto il tema del recupero della piazza che, con la precedente amministrazione, avete provveduto a liberare dalle auto in sosta.**

Abbiamo già a bilancio 500 mila euro per la valorizzazione della piazza. Il concorso di idee, che si è concluso lo scorso anno, ci ha permesso di fare alcune considerazioni e di giungere alla conclusione che la piazza va mantenuta nella sua originalità. Rifaremo la pa-



Le questioni da affrontare: inquinamento e destinazione delle aree militari

Sindaco per dieci anni

Non era mai accaduto che la stessa persona governasse tanto a lungo

Sindaco per dieci anni. Sono tanti, anche per un giovane come Roberto Reggi, eletto nel 2002 a soli 42 anni.

La città ha voluto riconoscergli il merito e riconfermargli la fiducia. Il sindaco sa perfettamente l'immensa responsabilità che la città gli ha attribuito preferendolo al suo avversario e sa anche che i prossimi cinque anni saranno decisivi per

Piacenza. Ecco perchè in questi primi mesi del nuovo mandato sta cercando di allargare il consenso aprendo le porte anche all'opposizione.

La situazione ambientale nella nostra città è pessima. I dati forniti recentemente da Arpa sono allarmanti. Piacenza è una città nella quale i valori accettabili di inquinamento vengono costantemente superati. In poche parole le polveri sottili rappresentano il primo vero nemico per i piacentini e per la loro salute. Occorrono interventi drastici e incisivi e il Sindaco dovrà avere il coraggio di assumere provvedimenti impopolari, ma occorre riportare i parametri ambientali almeno al livello della media nazionale. Un altro argomento



Il Polo di Mantenimento pesante in viale Malta.

(foto Cardinali)

riguarda il destino delle aree militari. Il sindaco ha già in mente un progetto, che vede convivere, in quel milione di metri quadri che ritorneranno alla città una volta che saranno definitivamente dismesse, verde pubblico ed edilizia residenziale. Non tutti, anche nella sua stessa maggioranza sono convinti che questa soluzione sia l'unica. Sopra una bandiera che sventolava fra le tante arancioni, il giorno della vittoria di Reggi, in piazza dei Mercanti c'era scritto "Non costruire". Chissà se il sindaco l'avrà vista, ma certamente ci sarà qualcuno a ripeterglielo quando se ne presenterà l'occasione. La città ha bisogno di spazi verdi e di aria migliore. E non si può più aspettare ancora.

vimentazione e la doteremo della adeguata illuminazione in grado di fare risaltare appieno la bellezza delle case e dei palazzi che vi si affacciano.

Il concorso di idee ci ha mostrato quante soluzioni sarebbero possibili, molte delle quali ardite, ma alla fine credo che ai piacentini importi conservare la piazza nella sua originalità, valorizzando quanto già esiste.

Ritengo, però, che si debbano trovare soluzioni e idee per renderla più viva e fruibile da parte dei cittadini, magari proseguendo con una serie di iniziative o magari rafforzando le attività commerciali che si affacciano sulla piazza. Penso a dei bar dove sia possibile sedersi la sera all'aperto e godersi la bella scenografia che circonda la piazza.

— Si appresta a guidare la città per altri cinque anni; si sente cambiato rispetto alla sua prima elezione?

Molto. Da sindaco si vedono tante realtà diverse alcune belle e altre meno. Si scopre una città che non si conosceva e inevitabilmente si cambia. Si impara ad essere più riflessivi. L'esperienza insegna a essere prudenti. È un cambiamento profondo che riguarda non solo l'agire politico e amministrativo.

— Che sogno ha per questa città?

Riuscire a costruire una comunità fortemente coesa e solidale, nella quale ognuno si senta un po' responsabile dell'altro. Questo può accadere quando in una città funziona tutto: dalla sicurezza ai servizi sociali, dal welfare ai trasporti. Vorrei creare le condizioni nelle quali si possa realizzare una forte assunzione di responsabilità dei cittadini nei confronti della città e degli altri. Queste sono le basi per una vera solidarietà reciproca. Vorrei una città nella quale nessuno debba avere paura di restare da solo, qualunque sia il suo problema.

Una città nella quale ogni cittadino si senta responsabile nei confronti degli altri anche se non li conosce; dei propri vicini di casa e nei confronti della città, amandola ancora di più e rispettandola. L'Amministrazione comunale farà ogni sforzo per gettare le basi affinché ciò avvenga, costruendo una rete di servizi che siano in grado di fare fronte a qualunque tipo di emergenza. Desidero una città che sia sempre più a misura di bambino, perchè se i bambini vivono bene, protetti, ma liberi di muoversi in sicurezza, significa che la città funziona bene per tutti.

Soddisfare i loro bisogni significa provvedere a tutti, soprattutto ai più deboli. Penso agli anziani soli, alle famiglie in difficoltà. Il mio sogno è una città in cui ognuno di noi si sente protetto, parte di una comunità che non si dimentica di lui, ma che è pronta ad aiutarlo in qualsiasi situazione, con il contributo e l'attenzione di tutti".

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA

Consulenza, assistenza, servizi. A misura delle tue esigenze



Aderente alla



dal 1883 l'organizzazione del Proprietario di Casa

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12
Lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 16 alle 18
Piacenza V. S. Antonino, 7
Tel. 0523 327273 Fax 0523 309214
www.confediliziapiacenza.it
info@confediliziapiacenza.it

Tutti i soci ricevono il mensile CONFEDILIZIA NOTIZIE

SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

Consulenza legale e condominiale	Lunedì	16,00 - 18,00
	Mercoledì	17,00 - 19,00
	Giovedì	16,00 - 18,00
	Venerdì	17,00 - 19,00
Consulenza tecnica	Giovedì	11,00 - 12,00
	Sabato	11,00 - 12,00
Consulenza proprietà fondiaria	Martedì	10,00 - 12,00
	Giovedì	10,00 - 12,00
Consulenza contributi bonifica		Ogni giorno
Consulenza urbanistico - amministrativa		Ogni giorno
Consulenza fiscale e tributaria		Ogni giorno
Conteggi aggiornamenti ISTAT		Ogni giorno
Deposito regolamenti e verbali nomina amministratori condominii		Ogni giorno
Servizi amministratori condominiali		Ogni giorno
Assistenza stipula contratti di locazione		Ogni giorno
Assistenza atti di compravendita		Ogni giorno
Consulenza acquirenti immobili da costruire e controllo polizze		Ogni giorno
Consulenza catastale		Ogni giorno
Verifica canone di locazione in relazione al 10% del valore catastale		Ogni giorno
Assistenza notarile		A richiesta
Consulenza bancaria - finanziaria - investimenti		A richiesta
Consulenza sicurezza impianti elettrici - gas - acqua		A richiesta
Consulenza agevolazioni per gli immobili di interesse storico artistico		A richiesta
Certificazione bilanci condominiali		A richiesta
Consulenza assicurativa		A richiesta
Consulenza disbrigo pratiche previdenziali		A richiesta

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
Una risposta concreta alle tue esigenze

**CRESCERE IN ECONOMIA,
CRESCERE
IN UNIONE COMMERCIANTI**

Unione Commercianti Piacenza, S.da Bobbiese, 2 Piacenza
tel. 0523 461811 fax 0523 451427 internet: www.unionecommerciantipe.it
e-mail: info@unionecommerciantipe.it

ARREDARE CAMBIARREDO MENO DI META' PREZZO



PAGAMENTI A ZERO INTERESSI

1230 €
PRONTA CONSEGNA



ARREDARE A META' PREZZO.
Vastissima gamma di arredamenti a **PREZZI IMBATTIBILI.**

Sconti del 50-60-70%
5.000 mq di mobili, accessori e complementi d'arredo provenienti da tutto il mondo.
Le migliori essenze, lavorate dalle mani di abili artigiani. Autentici capolavori a prezzi dimezzati. Una vastissima scelta di mobili in kit, a prezzi incredibili.

IL MERCATO DELL' USATO
Mobili usati in ottime condizioni a prezzi bassissimi. Opportunità irripetibili dove il prezzo è solo una formalità. Qualificati arredatori sono a vostra disposizione per rilievi e preventivi gratuiti.

CAMBIARREDO
MONDO ETNICO
Mobili in Kit
Il Mercato dell' Usato

APERTO
dal lunedì al sabato
09,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30
domenica e festivi
solo pomeriggio 15,00 - 19,30



* Salvo approvazione della società finanziaria convenzionata. Per il regolamento dell'elenco del punto vendita. Offerta valida fino al 30/09/2017

Via Emilia Parmense 25 - Cadeo - Piacenza - tel. 0523/501515 - fax 0523/501578 - e-mail: info@negri@negripa.com www.cambiarredo.com

PIAZZA SANT'ANTONINO TORNERA' A SPLENDERE

di *Cristiana Maganuco*

La storia di piazza San'Antonino ha inizio con l'avvento del periodo Medioevale. Se la città di fondazione romana, come è Piacenza, non prescindeva dalla polarizzazione centralistica, durante l'epoca medioevale la città si configura come una realtà eterogenea nella quale coesistono diverse realtà insediative.

Nascono dunque durante il Medioevo nuovi agglomerati alle porte e nelle immediate periferie della nostra città, soprattutto in quelle aree interessate dalla rete di relazioni tra città e campagna. Questi nuovi insediamenti abitativi hanno una forte connotazione collettiva e si sviluppano principalmente là dove esistono già nuclei ecclesiastici, chiese, monasteri, conventi.

Nascono così i primi borghi: borgo Santa Brigida, San Lorenzo, S. Antonino e San Paolo, nei quali trovano dimora coloro i quali dalla campagna cercano e trovano una occasione di lavoro o esercitare attività

I primi borghi piacentini sono tutti allineati sulla via Francigena e si sviluppano attorno ad uno spazio comune nel quale si svolgono le attività pubbliche, le fiere, i mercati e ne nasce così il concetto di piazza.

IL PRIMO MERCATO

Nell'819 venne confermato alla Chiesa piacentina il diritto del mercato annuale che si svolgeva davanti alla basilica dei santi Antonino e Vittore, e l'odierna piazza Sant'Antonino diventa un luogo riconosciuto di attività sia pubbliche che religiose.

Nel corso del 1600-1700 piazza Sant'Antonino si qualifica grazie alla costruzione di splendidi palazzi come le residenze dei conti Marazzani Visconti, Zanardi Landi e Anguissola di Cimafava che delimitano il profilo irregolare della piazza, mentre nelle vicinanze sorgono i palazzi degli Scotti da Vigoleno, in piazzetta Tempio, degli Scotti da Sarmato, in via San Siro, e dei Malvicini Fontana da Nibbiano in via Verdi. Il quartiere attorno alla piazza diviene così uno dei più ricchi della città. Alla piazza stessa si contrappongono però una moltitudine di



(foto Carlo Misraletti)

piccole piazze private, ricavate all'interno dei cortili d'onore dei palazzi che diventano luoghi per riunioni o feste.

IL TEATRO MUNICIPALE

Nel 1804, dove sorgeva il palazzo dei conti Landi Pietra, si costruisce il teatro Municipale, su progetto di Lotario Tomba. Il Teatro Municipale di Piacenza, fu progettato da Lotario Tomba per una società di nobili piacentini a seguito dell'incendio che aveva distrutto il teatro ducale della Cittadella il 24 dicembre 1798.

I lavori iniziarono nel settembre del 1803, e già il 10 settembre 1804 il teatro "Nuovo" fu inaugurato con grandi festeggiamenti e con l'esecuzione del dramma Zamori ossia l'Eroe delle Indie, composto per l'occasione dal maestro bavarese Giovanni Simone Mayr. La festa coinvolse la città intera in una giornata indimenticabile, animata da fiere di bestiame, fuochi artificiali, un macchinone in cartapesta allestito in Piazza Cavalli, feste da ballo e corse di

cavalli. La presenza del teatro promuoverà la piazza a ruolo monumentale facendone un polo alternativo a piazza Duomo. Da quel momento in poi e per tutto il XIX secolo avverranno nell'intorno una serie di grandi trasformazioni.

Nel 1861 si rettificò via Verdi e nel 1911 si erige la Banca Cattolica di Sant'Antonino.

LA PIAZZA OGGI

La piazza, oggi, è ricompresa tra via Giordani, via Verdi, via S. Antonino, via Chiapponi e via Scalabrini, per un totale di circa 4.700 mq, sui quali si affacciano oltre alla monumentale chiesa di S. Antonino anche i palazzi Zanardi Landi oggi sede di una banca, la chiesetta di Santa Maria in Cortina, il palazzo nobiliare della famiglia Anguissola da Cimafava e il Teatro Municipale.

I diversi materiali che compongono la pavimentazione della piazza (pietra, asfalto, ciottoli e porfido), oltre che un



Un rendering del progetto presentato dall'architetto Colombo, terzo classificato al concorso di idee per il recupero di piazza S. Antonino.

arredo urbano assai disomogeneo (colonnotti, cestini di rifiuti, fioriere e ulivo, ne hanno stravolto completamente la visione unitaria e gradevole.

La Piazza è stata, in parte, liberata dalle auto in sosta dalla Giunta guidata dal sindaco Roberto Reggi. L'area, ricompresa all'interno della città storica rientra nella Zona a traffico limitato ed ha assunto un ruolo importante nel nuovo assetto viabilistico della città diventando il capolinea dei bus

navetta che congiungono lo Stadio Garilli con il centro storico. I bus percorrono via Giordani e utilizzano la piazza per le manovre di inversione attorno ad una grande fioriera che ospita una pianta di ulivo.

UN CONCORSO DI IDEE

L'Amministrazione Reggi ha voluto compiere un primo passo verso il recupero di una delle piazze più belle

della città, prima liberandola dalle auto in sosta, poi indicando un concorso di idee per la riqualificazione.

La peculiarità del consorzio di idee consiste nel fatto che non si tratta di "progetti", ma di prodotti ideativi che tentano di dare risposta alle tematiche contenute nel bando. "Un'idea non esclude l'altra - prosegue Brambati - e i contributi degli architetti possono essere complementari". Le iscrizioni per a partecipazione al concorso si sono concluse il 3 aprile del 2006 e nel settembre dello stesso anno sono stati resi pubblici i risultati, che hanno visto a partecipazione di 68 iscritti.

La vittoria è andata a un team tutto femminile: gli architetti Luisella Premoli e Loredana Brambilla

LA NOVITÀ

Recentemente il sindaco Roberto Reggi ha dichiarato che intende, dopo avere ascoltato il parere di molti piacentini, mantenere la piazza allo stato attuale, sostituendone la pavimentazione e dotandola di un'adeguata illuminazione capace di valorizzare i monumenti che vi si affacciano.

La città vuole dunque che la piazza resti esattamente come era stata pensata secoli fa.

IL CONCORSO

IL PROGETTO VINCITORE

Il progetto dell'arch. Luisella Premoli ha conquistato il primo posto nel concorso "Riqualificazione di piazza Sant'Antonino", insieme a lei ha lavorato al progetto l'architetto Loredana Brambilla

"L'intento del progetto - spiegano le progettiste - è la riqualificazione mediante il recupero della memoria storica; l'atemporalità del luogo, oggi orfano di tutte le tracce delle trasformazioni urbane che tanto hanno inciso sulla piazza.

L'obiettivo è recuperare l'idea di piazza rinascimentale dove il microcosmo architettonico si fonde nel microcosmo urbano condividendo questo privilegio con la cattedrale, il teatro ed i palazzi circostanti.

Il ridisegno della piazza introduce



Il progetto degli architetti Luisella Premoli e Loredana Brambilla, primo classificato al Concorso di idee per il recupero di piazza Sant'Antonino.

il verde del prato come elemento connettore ed ordinatore del progetto. L'elemento che più identifica il progetto è rappresentato dal verde dei prati che esce dai cortili e dai giardini storici inondando la piazza e divenendo esso stesso piazza,

creando così un armonico contrasto cromatico con il cotto e la pietra. L'idea propone l'eliminazione della recinzione che oggi chiude il giardino storico lungo via Sant'Antonino, abbracciando il verde che si estende nella piazza. Prato che invita alla sosta, alla contemplazione, alla seduta e che permette di ammirare i monumenti che si affacciano sulla piazza senza interagire con essi, ma esaltandoli con il contrasto cromatico dei mattoni e dell'erba. L'ossatura portante

del progetto è la proiezione dei sagrati, piattaforme di granito montorfano tagliate a lastre longitudinali, appoggiate sul verde del prato: quello principale della Basilica, che corre fino alla chiesa di Santa Maria in Cortina inglobandola.

LIBER ARTIGIANI *Confartigianato*



LIBERA L'IMPRESA.

■ DIVENTA NOSTRO SOCIO ED AVRAI:

- **Minori costi di gestione**
- **L'accesso facilitato al credito bancario e ai finanziamenti**
- **Consulenze gratuite e specializzate**
- **La possibilità di far arrivare la tua voce fino ai tavoli di "governo"**
- **Consulenza per la gestione della tua azienda**
- **Utilizzo dei servizi**
 - gestione della contabilità e servizi IVA
 - gestione paghe e contributi
 - gestione ambiente e sicurezza
- **Convenzione assicurativa sconto dal 20 al 40% sulle polizze automezzi, infortuni e malattie, multirischi sull'attività**
- **Convenzione telefonia mobile TIM**
- **Convenzione gas/energia sconto 5/6% sulle bollette**
- **INAPA Patronato ANAP Assistenza Pensionato**
- **Consulenza in materia di comunicazione**

LIBERA ARTIGIANI via Modonesi, 14 - 29100 Piacenza T 0523.603100 F 0523.606539
www.artigianipiaccenza.it info@artigianipiaccenza.it



Forme classiche e sobrie,
superfici e colori che
reinterpretano la storia
e i valori di un'antica arte
pavimentaria capace
di sfidare il tempo.
La forza e la nobiltà delle
antiche pavimentazioni
rivivono nell'innovazione
del calcestruzzo.

Le PIETRE e i MATTONI.

gli **ANTICHIZZATI**

Paver

www.paver.it www.pavertecnica.it

Piacenza - Sede Centrale

T 0523 599611 - F 0523 599625

E paverpc@paver.it

Pistoia - Ponte Buggianese

T 0572 93251 - F 0572 932540

E paverpt@paver.it

Ferrara - Poggio Renatico

T 0532 829941 - F 0532 821009

E paverfe@paver.it

IL COMANDANTE DRAGOTTA LASCIA PIACENZA

di Barbara Sartori

“Signor generale, spero di fare la mia parte”.
 “Ragazzo, devi avere fede e crederci fino in fondo”.

Pastrengo, 30 aprile 1982. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa passa in rassegna i giovani carabinieri schierati. La circostanza è festosa - si commemora la celebra carica risorgimentale - ma l'atmosfera è guastata dalla notizia dell'uccisione, a Palermo, dell'on. Pio La Torre. Lo stesso Dalla Chiesa sarebbe rimasto vittima di un attentato insieme alla moglie quattro mesi dopo.

Tra quei giovani carabinieri, c'è anche un palermitano poco più che ventenne, Giovanni Dragotta. Quando si ritrova di fronte il generale, gli sgorgano, naturali, dal cuore, poche parole, quasi una promessa: “spero di fare la mia parte”. E la lezione di Dalla Chiesa - “devi aver fede e crederci fino in fondo” - non se l'è scordata più. Dopo 27 anni di servizio nell'Arma - e fresco fresco di promozione al grado di colonnello - il comandante Dragotta continua a “crederci”, perchè - ci dice - “quella del carabiniere è davvero una sorta di missione”.

LA “REGOLA” DELL'ARMA: DEDIZIONE E FEDELTA'

Lo diamo spesso per scontato, ma anche il patrono della nostra diocesi, Sant'Antonino, veniva dalla carriera militare. Siriaco d'origine, secondo la tradizione, si era arruolato nella leggendaria Legione Tebea dopo un pellegrinaggio in Terra Santa. Insieme ai commilitoni fu richiamato nelle Gallie per volontà degli imperatori Diocleziano e Massimiano, che con lo stratagemma di sedare ribellioni interne all'esercito intendevano far abiurare i legionari dalla fede cristiana. A differenza di altri compagni Antonino scampò alla morte e - prima di cadere a sua volta - portò nella Piacenza pagana i semi del Vangelo. Il giorno del martirio è stato fissato dalla tradizione in una data precisa: 4 luglio 303. Il cristianesimo a Piacenza arriva fecondato dal sangue di un soldato martire.

Ci sono incontri, date, che segnano una svolta nella vita. Che portano a fare scelte, a imboccare una strada. Poi ci vuole la fatica della perserveranza, lo spirito di sacrificio e di servizio. Tutti va-



Il tenente colonnello Giovanni Dragotta con il vescovo Luciano Monari; nella pagina a fianco, l'Ufficiale durante l'inaugurazione della targa al generale Dalla Chiesa.

L'Arma, i Gesuiti e la Virgo Fidelis

Le origini dell'Arma risalgono al 1814: il 14 luglio, con le Regie Patenti, il re di Sardegna Vittorio Emanuele I di Savoia istituì i carabinieri reali. Voleva un corpo scelto capace di garantire ordine e vita pacifica. L'affidabilità è fin dall'inizio il requisito-chiave del carabiniere. La selezione era rigida, gli appartenenti all'Arma dovevano distinguersi “per buona condotta e saviezza”. Alla stesura del regolamento pare abbiano contribuito anche i padri Gesuiti, il cui fondatore, Ignazio di Loyola, era stato a sua volta un soldato. Avrebbe dunque matrice ignaziana la saldezza di principi ed ideali - sintetizzata nel motto “Nei secoli fedeli” - che resta il trait d'union tra il carabiniere dell'Ottocento e quello del Duemila.

Non a caso la patrona dei carabinieri è la Virgo Fidelis, il cui culto iniziò

subito dopo la seconda guerra mondiale, per iniziativa dell'Ordinario Militare d'Italia mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone. Lo stesso Comandante Generale prese a cuore la questione e bandì un concorso per un'opera che raffigurasse la Vergine. A vincere fu lo scultore Leonardi, che la rappresentò in atteggiamento raccolto mentre, alla luce di una lampada, legge le parole profetiche dell'Apocalisse: “Sii fedele sino alla morte”. Fu Pio XII l'8 dicembre 1849 a proclamare ufficialmente Maria Virgo Fidelis patrona dei Carabinieri. La festa si celebra il 21 novembre, in concomitanza con la presentazione di Maria al Tempio e la ricorrenza della battaglia africana di Culquaber del 1941, quando un battaglione di carabinieri si immolò per consentire ad altri reparti di mettersi in salvo.

lori che l'Arma dei carabinieri incarna fin dall'inizio della sua storia, avviata nel Regno di Sardegna del 1814. “Il re - spiega il col. Dragotta - aveva necessità di un corpo scelto, contro i tentativi di corru-

zione che si erano verificati”. Così, tra i militari e gli ufficiali di Cavalleria - il reparto più prestigioso - vennero selezionati i militari - citiamo la legge istitutiva - “in buona condotta e saviezza distinti”.



Allo studio del regolamento del nuovo corpo militare contribuirono nientemeno che i Gesuiti. Sarà anche per questo che per tensione ideale lo statuto della Benemerita somiglia ad una sorta di "Regola". La fedeltà nei secoli fissata dal motto. Il servizio alla Patria. Il senso del dovere. L'impeccabilità nei comportamenti. Fino a pochi anni fa era perfino proibito ad un carabiniere farsi la fidanzata nella città della caserma di assegnazione; poteva andarci di mezzo la dedizione totale che gli è richiesta in servizio.

Stesso discorso vale per i frequenti trasferimenti dei dirigenti. Il colonnello Dragotta, dopo tre anni a Piacenza, si prepara a fine estate – la data è ancora da stabilire – a lasciare il comando provinciale di viale Beverora per un nuovo incarico a Roma. Un trasferimento prestigioso, che si aggiunge ad un curriculum ricco di specializzazioni ed onorificenze. L'ultima in ordine di tempo, quella di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

CRESCERE A PALERMO

Classe 1961, il colonnello Dragotta è nell'Arma dal 1980. "Da ragazzo – racconta – ho vissuto come spettatore i grandi omicidi di mafia, il periodo degli attentati e delle autobomba. Dentro di me provavo una grande rabbia. Era come se, nonostante il lavoro e gli sforzi di tanti, non si riuscisse mai arrivare alla verità, alla giustizia. Forse da lì è scattata la molla: dal desiderio di poter dare anche io il mio piccolo contributo". L'impegno per la giustizia è qualcosa che respira in famiglia, grazie al padre, segretario del Tribunale a Palermo. Studente liceale, sogna di diventare magistrato o carabiniere. Entra nell'Accademia militare di Modena e nel 1983 arriva la nomina a sottotenente nell'Arma. Completa gli studi militari alla Scuola Ufficiali di Roma, si laurea in Scienze politiche a Trieste e in Scienze della Si-

curezza all'università romana di Tor Vergata. Non si stanca di approfondire e di aggiornarsi: tra i tanti corsi universitari, si perfeziona nella gestione degli interventi nelle crisi internazionali, ma si interessa anche di tecniche della comunicazione. La divisa lo porta in giro per l'Italia, tra la capitale, Fermo (nelle Marche), Gravina di Catania, dove partecipa ad operazioni contro la malavita organizzata. A Grosseto è comandante del Reparto Operativo e si distingue nelle operazioni di contrasto al traffico di stupefacenti. A Piacenza arriva nell'ottobre del 2004. "Ho sempre creduto nei valori della patria e negli ideali dell'Arma. Da questo convincimento è scaturito il lungo percorso da dirigente, un convincimento che, dopo tanti anni, resta immutato". A sostenerlo, l'esempio del generale Dalla Chiesa, che non esita a definire "un maestro di vita". Per non parlare di altri carabiniere che, nella storia, hanno dato la vita per gli altri. "In particolare vorrei ricordare Salvo D'Acquisto, di cui è in corso la causa di canonizzazione. Il giovane vicebrigadiere nel 1943 si offrì al posto di ventidue

civili che dovevano essere fucilati per una rappresaglia dei tedeschi".

LA FAMIGLIA, UN PORTO SICURO

Ma a sostenerlo nella sua missione – ci tiene a sottolineare – è soprattutto la sua famiglia, la moglie Pina e le due figlie, Marilisa e Valentina. "Le famiglie dei carabinieri, delle forze di polizia e dei membri delle forze armate veramente meritano un riconoscimento speciale. Le mie figlie hanno amici in tante città d'Italia e non potrò mai ripagarle abbastanza perché ogni volta, quando magari ci si ambienta in luogo, bisogna ricominciare da capo. Devo dire però che grazie a loro, come papà, sono rimasto avvantaggiato per esempio nel lavoro di incontro con i ragazzi nelle scuole, riesco a capirli meglio. I giovani hanno risorse infinite che a volte non riusciamo ad apprezzare".

IL FASCINO DELLA DIVISA

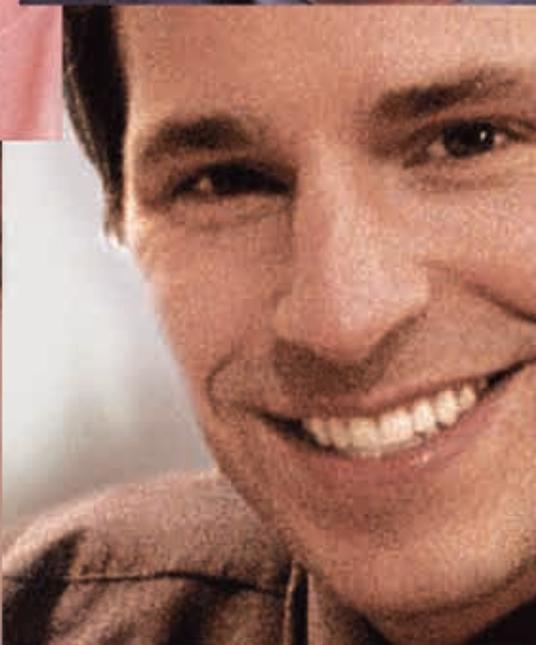
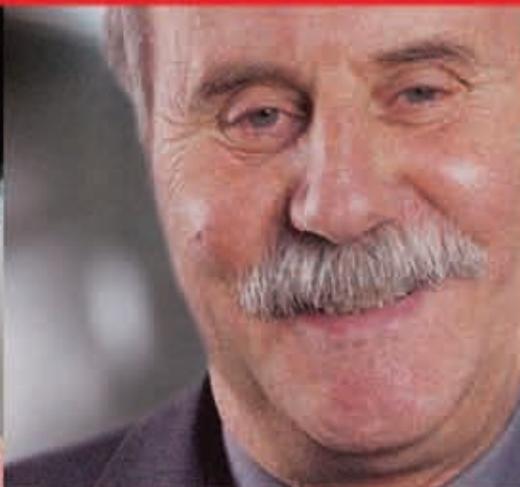
Il fascino dell'Arma, tra i giovani, non viene meno. Le domande di ammissione – sia di ragazzi che di ragazze – sono migliaia. Anche la tv ne è una prova. "Pensiamo alle fiction che per motivi commerciali sfruttano la popolarità dei carabinieri. In provincia ho accompagnato in diversi incontri il colonnello dei RIS Garofano e l'interesse tra la gente è altissimo. Inoltre oggi l'Arma offre un ventaglio di specializzazioni nelle quali i giovani possono realizzare i loro obiettivi. Nei carabinieri ci sono psicologi, biologi, farmacisti, c'è la parte investigativa, la tutela del patrimonio culturale... Ci sono anche i reparti a cavallo, che sembrano superati ma non lo sono affatto perché servono per le operazioni in zone impervie, dove non arriva l'automobile".

Ad un giovane carabiniere appena uscito dall'Accademia cosa consiglierebbe? "Intanto mi congratulerei con lui perché ha fatto un'ottima scelta. E gli direi di attenersi ai valori che l'Arma insegna, anche se costa fatica e sacrificio. Sono quelle le basi per 'sfondare' nella vita".



Al centro, il colonnello Dragotta in Prefettura lo scorso 2 giugno per la consegna dell'onoreficenza a cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. (foto Carlo Mistraretti)

Il cuore che batte dell'Italia



Imprenditori
che ogni giorno
affrontano le sfide
dei mercati con
slancio e passione.
Una grande forza
fatta di lavoro,
innovazione, qualità,
integrazione.
Un'energia vitale
che, insieme
a CNA, crea valore,
coesione sociale
e qualità della vita
per tutto il Paese.



CNA GLI ARTIGIANI E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME

PIACENZA
via coppalati, 10
tel. 0523.572211

FIORENZUOLA D'ARDA
via bressani, 6
tel. 0523.983074

CASTEL S. GIOVANNI
via f.lli bandiera, 30d
tel. 0523. 882429

e-mail: segreteria@cnapc.it web: www.cnapc.it

LAVORO INNOVAZIONE QUALITÀ INTEGRAZIONE

tutto questo è



nella tua città

®

Cementirossi

Cementirossi SpA - Via Caorsana 14 - 29100 Piacenza

I MARTIRI CRISTIANI: SPERANZA PER IL MONDO

di don Andrea Campisi

La riflessione di Benedetto XVI sul martirio va inserita all'interno di quella visione che egli ha della storia e che trova le sue radici nel pensiero e nell'insegnamento di Giovanni Paolo II esposti soprattutto nel suo ultimo libro "Memoria e identità".

Al dilagare del male nel mondo il limite posto da Dio è la misericordia, che è il potere totalmente divino e diverso che si oppone alla potenza delle tenebre. Più volte il Santo Padre ha ripreso e approfondito in questi due anni di pontificato questa intuizione del suo predecessore. Lo scorso anno, durante le vacanze estive in Val d'Aosta, in occasione di un momento di preghiera nella chiesa parrocchiale di Rhemes-Saint Georges il Papa ha commentato il brano della lettera agli Efesini in cui S. Paolo afferma che "Cristo è la nostra pace" avendo abbattuto il muro dell'inimicizia per riconciliare gli uomini.

"Se guardiamo alla storia - ha affermato - possiamo vedere i grandi santi della carità che hanno creato 'oasi' di questa pace di Dio nel mondo, che hanno sempre di nuovo acceso la sua luce, ed erano sempre di nuovo anche capaci di riconciliare e di creare la pace. Ci sono i martiri che hanno sofferto con Cristo, hanno dato questa testimonianza della pace, dell'amore che mette un limite alla violenza".

La testimonianza dei martiri è dunque segno visibile del modo di vincere di Dio, così lontano dai criteri del mondo: *"Il Signore ha vinto sulla Croce. Non ha vinto con un nuovo impero, con una forza più potente delle altre e capaci di distruggerle; ha vinto non in modo umano, come noi immaginiamo, con un impero più forte dell'altro. Ha vinto con un amore capace di giungere fino alla morte. Questo è il nuovo modo di vincere di Dio: alla violenza non oppone una violenza più forte. Alla violenza oppone proprio il contrario: l'amore fino alla fine, la sua Croce".*

Si può dunque dire che i martiri "sono speranza per il mondo perché testimoniano che l'amore di Cristo è più forte della violenza e dell'odio".



Benedetto XVI in San Pietro durante la beatificazione di Charles de Foucauld, ucciso in Africa nel 1916.

(foto Siciliani-Gennari/SIR)

LA TESTIMONIANZA CRISTIANA

Il martirio è dunque la forma più alta di testimonianza cristiana e il culmine del culto spirituale. Benedetto XVI ha parlato di questa missione, che scaturisce dall'incontro con Cristo, soprattutto nella esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis* sull'eucaristia. L'Eucaristia è infatti l'alimento da cui veniamo misteriosamente cambiati: essa trasforma tutta la nostra vita in culto spirituale gradito a Dio: il nuovo culto spirituale è proprio "l'offerta totale della propria persona in comunione con tutta la Chiesa".

Per questo motivo "la testimonianza fino al dono di noi stessi, fino al martirio, è sempre stata considerata nella storia della Chiesa come il culmine del nuovo culto spirituale". Tale esperienza riguarda ogni cristiano "anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio, tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo".

A tale proposito, in occasione della visita a Bari per la conclusione del congresso eucaristico, il Santo Padre ha parlato della vicenda di un gruppo di martiri del quarto secolo come di una esperienza valida anche per i cristiani del ventesimo secolo. Ad Abitene, una piccola città dell'attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi in una casa mentre celebravano l'eucaristia, nonostante il divieto dell'imperatore Diocleziano: per questo motivo furono uccisi dopo atroci torture.

A coloro che l'interrogavano sul motivo che li aveva spinti a trasgredire l'ordine dell'imperatore uno di loro rispose: "senza domenica non possiamo vivere": con il loro martirio confermarono la loro fede. *"Nepppure per noi è facile vivere da cristiani - ha sottolineato il Papa -, anche se non ci sono questi divieti dell'imperatore. Ma da un punto di vista spirituale, il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza" sembra riproporre il clima duro e aspro dei primi secoli della Chiesa. Anche il secolo ventesimo che abbiamo appena lasciato alle spalle, "è stato un tempo di martirio".*

SEME DI NUOVI CRISTIANI

Anche oggi dunque, come in ogni tempo, seguire Cristo, camminare sulle sue orme, comporta essere conformati alla passione di Gesù: *"come non riconoscere che anche in questo nostro tempo, in varie parti del mondo, professare la fede cristiana richiede l'eroismo dei martiri? Come non dire poi che dappertutto, anche là dove non vi è persecuzione, vivere con coerenza il Vangelo comporta un alto prezzo da pagare?"*.

In occasione della festa del protomartire s. Stefano il Papa ha fatto notare che *"nei primi quattro secoli del cristianesimo, tutti i santi venerati dalla Chiesa erano martiri. Si tratta di uno stuolo innumerevole, che la liturgia chiama 'la candida schiera dei martiri'. La loro morte non incuteva paura e tristezza, ma entusiasmo spirituale che suscitava sempre nuovi cristiani. Per i credenti, il giorno della morte, ed ancor più il giorno del martirio non è la fine di tutto, bensì il 'transito' verso la vita immortale, è il giorno della nascita definitiva"*.

La testimonianza dei martiri, l'effusione del loro sangue, è "seme di nuovi cristiani": per questo *"all'inizio del terzo millennio è lecito attendersi una rinnovata fioritura della Chiesa, specialmente là dove essa ha maggiormente sofferto per la fede e per la testimonianza del Vangelo"*.

Come ebbe a dire quando ancora era cardinale, in occasione del giubileo del 2000, a proposito della nuova evangelizzazione: *"Gesù non ha redento il mondo tramite parole belle, ma con la sua sofferenza e la sua morte. Questa sua passione è la fonte inesauribile di vita per il mondo; la passione dà forza alla sua parola"*. Così anche fu per s. Paolo; *"il successo della sua missione non fu frutto di una grande arte retorica o di prudenza pastorale; la fecondità fu legata alla sofferenza, alla comunio-*



(foto Siciliani-Gennari/SIR)

ne nella passione con Cristo".

L'evangelizzazione non è quindi questione in primo luogo di metodo o di tecniche: la legge fondamentale dell'annuncio del vangelo è la legge della fecondità del chicco di grano che, caduto in terra, muore per portare frutto: *"una madre non può dar la vita a*

un bambino senza sofferenza. Ogni parto esige sofferenza, è sofferenza, ed il divenire cristiano è un parto. Diciamolo ancora una volta con parole del Signore: Il regno di Dio esige violenza, ma la violenza di Dio è la sofferenza, è la croce. Non possiamo dare vita ad altri, senza dare la nostra vita".



FERRARI

S.r.l.

MANUFATTI IN CEMENTO

Via Emilia, 9 - PONTENURE (PC) • Tel. 0523.517.208 - Fax 0523.511.712



TREBINO

Dal Vaticano a tutto il mondo cristiano

FONDERIE CAMPANE
AUTOMAZIONE CAMPANE
OROLOGI DA TORRE



CAV. ROBERTO TREBINO S.N.C. - 16030 USCIO - (GE) - ITALY
Tel. 0185 919410 - Fax 0185 919427 - E-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Filiale di Roma: Largo Card. A. Galamini, 7 - tel. 800-013742

PREVENTIVI E SOPRALUOGHI GRATUITI - ASSISTENZA IN OGNI REGIONE

la tua banca locale
diventa grande

blackman

mercoledì
luglio **4**
FESTA DI
S. ANTONINO



Banca Farnese

La ricorrenza del Santo patrono ci è particolarmente cara, come sempre. Banca Farnese, la tua banca locale, continua a crescere privilegiando il suo territorio. Con nuovi servizi per i cittadini, nuovi sportelli in città e in provincia, e a base con la nuova sede.

 Banca Farnese

SEDE:
Piacenza, via Scalabrini 22
tel. 0523.315940 - fax. 0523.315943

Agenzia Belvedere:
Piacenza, v.le D. Alighieri 32
tel. 0523.779571 - fax. 0523.754387

Agenzia "Val Trebbia":
Rivarolo (PC) - piazza Paolo 13/14
tel. 0523.952366 - fax. 0523.957467

Filiale "Val d'Arda":
Fiorenzuola - via Risorgimento 11
tel. 0523.985053 - fax. 0523.247014

QUELLA PARTE DI BASILICA NASCOSTA

di Fausto Fiorentini

La basilica di Sant'Antonino è un edificio sacro carico di storia e non meraviglia che la sua conservazione riveli sempre nuove iniziative. È il caso, ad esempio, dei lavori di ripristino che sono in corso attualmente nella sacrestia storica del Capitolo. Negli ultimi decenni i parroci ed i canonici si erano accontentati quasi di spazi di risulta, ma così non è stato nel passato. Che sia stata la prima cattedrale di Piacenza, come sostengono alcuni, o più semplicemente un edificio sacro destinato a ricevere i corpi dei vescovi, questa chiesa ha sempre avuto un posto importante nella storia della città. Anche sul fronte laico: si pensi al periodo comunale quando, all'ombra di questo edificio, sono state scritte le principali pagine della nostra libertà comunale. Coscienti di questo, i canonici si erano dati una sede appropriata sia per le loro riunioni sia per prepararsi ai riti, appunto la sacrestia. Questi due locali, che si trovano, subito dopo l'ingresso nei locali di servizio, dall'abside minore di destra, anche se sono ancora in cura, evidenziano il loro prestigioso passato.

Anche qui sono evidenti i segni delle scelte attuate nei secoli: Marco Carubbi, il custode delle memorie di Sant'Antonino, mostra i cambiamenti che si possono ancora leggere attraverso modiche fatte nei muri e nel rivestimento ligneo delle pareti.

Il luogo, però, dove si possono vedere con molta evidenza i cambiamenti che sono avvenuti nei secoli a questo prestigioso tempio, è il sottotetto. Vi si accede attraverso un percorso che potremmo definire della memoria. Si percorre una piccola scala, presso l'attuale sacrestia, che porta all'archivio e al museo. Quando lo spazio lo permette sono stati collocati pannelli di documentazione o opere relative al passato della basilica. A questo proposito ricordiamo che chi vuole visitare il museo o l'archivio (ovviamente quest'ultimo per gli studiosi del settore) può farlo rivolgendosi direttamente a Marco Carubbi che è pure il custode di queste raccolte. Non solo: oltre a studiare le memorie della chiesa (ha in preparazione



Sopra, l'intreccio dei travi della torre ottagonale della basilica; sotto, parte di un affresco esposto all'ingresso della basilica e originariamente collocato nel sottotetto.



una guida che potrebbe essere edita entro l'anno), si interessa pure di manutenzione, forte della sua capacità di lavorare il legno: allo scopo ha allestito in uno spazio della zona museo un locale appositamente attrezzato.

Riprendiamo proseguendo su una scaletta che porta verso il sottotetto. Si passa nella sala dei mantici che si tro-

va sopra la volta retrostante l'organo: qui, accanto ad un motore elettrico utilizzato abitualmente per dare aria al grande organo, ci sono i mantici di fattura moderna che potrebbero - il condizionale è di rigore - essere utilizzati anche manualmente.

Si passa quindi, grazie ad una scaletta, attraverso una finestra del Quat-



Sopra, affreschi rinvenuti su un pilastro della basilica durante gli ultimi restauri. A sinistra, particolare del museo della basilica; sotto, il mantice dell'organo e il custode dei tesori artistici della basilica Marco Carubbi.

trocento, salvata dalle modifiche ottocentesche, si entra nel sottotetto che i restauri degli anni Ottanta del secolo scorso hanno reso di nuovo agibile. Qui un tempo, oltre ai calcinacci, vi era uno spesso strato di escrementi di piccioni che avevano eletto questo spazio a loro dimora. Ora una passerella permette di passare sulla parte alta della volta della navata centrale per raggiungere la torre ottagonale e il sottotetto dell'atrio verso piazza Sant'Antonino.

Occorre a questo punto ricordare che la chiesa di Sant'Antonino ha nel tempo subito diverse modifiche: fino al 1459 le navate erano coperte da capriate; poi sono state costruite le volte attuali. Nella seconda metà dell'Ottocento si è pensato di dare alla chiesa un vestito neogotico allargando, tra l'altro, le finestre per dare più luce all'interno. Nel sottotetto, lungo i muri perimetrali, sono ancora visibili gli affreschi che un tempo costituivano la decorazione della parte alta delle navate. Lo stesso nella torre dove, tra l'altro, una cornice con archetti, indica chiaramente che la struttura nel passato era molto più bassa.

Questo ciclo pittorico, con greche e personaggi biblici, è ancora in passabile stato di conservazione; alcuni dipinti sono stati strappati e sono visibili in chiesa, sulla parete di sinistra uscendo dal Portico del Paradiso, verso via Scalabrini. Si tratta di lacerti preziosi alcuni dei quali recentemente sono andati in trasferta per una mostra allestita per i 900 anni della Cattedrale parmense. E' sufficiente per indicare la loro importanza.

Di questi affreschi si è interessata nel passato la prof. Raffaella Arisi che



ha compilato le schede per la Soprintendenza: è questa studiosa a precisare che gli affreschi, nonostante sia difficile giudicarli dallo stato di conservazione, sono opera di un "artista locale che rivela una buona cultura, con vaghi ricordi bizantini ed orientali". Sia negli affreschi strappati ed ora posti in chiesa, sia in quelli ancora al loro posto nel sottotetto, sono presenti motivi a greca e figure di santi. Certamente non si tratta di grandi opere, ma sono importanti testimonianze sul passato di questa chiesa; vedere poi quanto resta degli affreschi nel sottotetto, e pensando che un tempo erano in vista nella parte superiore del tempio, si ha la percezione anche fisica di come la basilica di Sant'Antonino abbia attraversato i secoli passando attraverso importanti modifiche.



CENTRO DI FORMAZIONE VITTORIO TADINI



S.R.L.

Il Centro di Formazione Vittorio Tadini Srl, è la società costituita dall'Azienda Sperimentale Vittorio Tadini, una Società a Responsabilità Limitata costituita dall'Azienda Sperimentale Vittorio Tadini di cui è socio unico, per la gestione delle attività formative.

Il Centro di Formazione è accreditato dalla Regione Emilia-Romagna negli ambiti della formazione iniziale, superiore, continua, per soggetti diversamente abili e, in quanto socio del Consorzio Formazione Lavoro di Bologna, per le attività di apprendistato.

Oltre alle attività realizzate con risorse regionali e provinciali, il Centro opera anche in ambito nazionale e transnazionale, progettando e gestendo sia con attività finanziate da Istituzioni pubbliche, sia in area mercato, e proponendosi direttamente in area mercato ad una utenza proveniente dalla diverse regioni italiane.

Il Centro è dotato di una sede attrezzata per ospitare attività residenziali, provvista di sala convegni, di diverse aule didattiche, di un laboratorio informatico attrezzato con 12 personal computer in rete e collegati ad internet e per quanto concerne il soggiorno può offrire 40 posti letto oltre ad una mensa in grado di ospitare con circa 50 persone coperti.

Nel corso del primo semestre 2007 diverse sono state numerose e diverse le iniziative di formazione promosse dal Centro destinati ad utenze diversificate relative a diversi settori e rivolte a utenze diversificate (dalla formazione integrata con la scuola, al corso post diploma di addetto tecnico delle vendite, al corso sulle innovazioni introdotte con la L.R n. 20 del 2000 relativa ai processi di pianificazione territoriale, ai corsi di formazione continua sulle bioenergie, ai corsi sul rapporto tra prodotti tipici e ristorazione, sulla sicurezza alimentare e sui luoghi di lavoro, ai corsi attuati nell'ambito dei fondi professionali e diversi altri di minore portata.



Tra le iniziative future che il Centro intende avviare, rientrano alcune proposte riguardanti i voucher, per frequentare le quali è anche possibile, avendo determinati requisiti, richiedere, alla Amministrazione Provinciale di Piacenza, assegni formativi che potranno essere richiesti alla Amministrazione Provinciale di Piacenza a copertura dell'80% del costo del corso, secondo le modalità descritte nel bando pubblicato dalla Provincia stessa.

I destinatari dei voucher, come esplicitato nel bando provinciale, di tali iniziative formative sono lavoratrici e lavoratori di qualsiasi impresa privata residenti in provincia di Piacenza che per partecipare devono iscriversi presentando domanda entro il 29 Giugno 2007

Le 10 proposte del Centro, che saranno avviate nella seconda metà di settembre 2007, sono le seguenti:

- *Controllo di gestione e contabilità*
- *Informatica di base*
- *Conoscere, studiare e usare autocad*
- *Informatica di livello avanzato*
- *Business Plan*
- *Abbinamenti enogastronomici per la valorizzazione delle tipicità*
- *Leadership: fattore di successo in azienda*
- *Energie rinnovabili per l'industria e l'edilizia*
- *Il pacchetto igiene dell'industria agroalimentare*
- *La sicurezza sul lavoro nell'industria agroalimentare*

**Informazioni
sulle proposte formative del Centro
e sui corsi mediante voucher
possono essere richieste
telefonando al n. 0523.524250/524082
o visitando il sito internet dell'Azienda Tadini
www.aziendatadini.it**

AZIENDA SPERIMENTALE "VITTORIO TADINI"

Loc. Gariga - Podenzano (Piacenza) - Italy

Tel. Sede Azienda: +39 0523 523032-523033 - Fax +39 0523 523442

Tel. Centro di Formazione Professionale: +39 0523 524082-524250 - Fax +39 0523 524351

E-mail: tadini@aziendatadini.it - www.aziendatadini.it



ORION /gt
*il punto di
riferimento per
la soluzione dei
problemi
di acustica
delle chiese*



microfoni automatici



diffusori acustici

LAMBDA SOUND by Orion

S. Maurizio - Acilia (Roma)

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI SISTEMI AUDIO PER LA DIFFUSIONE DI VOCE E MUSICA NEI LUOGHI DI CULTO

ORION /gt s.r.l.

Telefoni al **numero verde 800/835003** per una **PROVA COMPARATA GRATUITA!**

LE CHIESE NELLA DIOCESI DEDICATE A SANT'ANTONINO

di Elena Bocchi

E' un'antichissima tradizione della liturgia cristiana dedicare ad un mistero della fede, a Cristo Salvatore, alla Vergine Maria o a qualche santo ogni chiesa che viene eretta. Anche al patrono di Piacenza, Sant'Antonino, sono stati dedicati molti edifici di culto, sia nel territorio diocesano che in quello extradiocesano. In genere la dedicazione a Sant'Antonino, scrive mons. Domenico Ponzini nel volume "Antonino di Piacenza", risale ad un periodo assai lontano, ascrivibile particolarmente ai secoli IV-V e VII. Le più antiche sembrano del tempo del Vescovo Savino, quelle appartenenti ad altre giurisdizioni invece parrebbero opera di militari del periodo tardo antico, ormai convertiti al cristianesimo, desiderosi di onorare un loro commilitone che si era distinto nella professione della sua fede.

Savino, o i suoi immediati successori, paiono impegnati a collocare il culto del santo Patrono in luoghi strategici per l'affermazione del credo cristiano sulla persistente religione pagana. Nella diocesi di Piacenza-Bobbio sono dedicate a S. Antonino alcune Pievi antichissime: Travo, Veleia, Castell'Arquato, Bedonia, Borgotaro, Ozzola, nonché le chiese parrocchiali di Albarola, Corano, Pittolo e Ronco. Ne diamo una breve descrizione.

LE ANTICHE PIEVI DI VELEIA E TRAVO

A Veleia Romana, splendida testimonianza dell'epoca romana, accanto a resti di colonne, pietre e marmi, sorge sulla sommità di una terrazza, in posizione predominante, la Pieve intitolata a Sant'Antonino. La costruzione risale al IX secolo, molto probabilmente realizzata per l'evangelizzazione della località denominata Macinesso, luogo di macinazione. Fu ricostruita nel XVI e ampliata nel XIX. Con facciata tripartita, il suo interno si presenta a tre navate con decorazioni del XIX sec.; sull'altare maggiore il tabernacolo in legno è del Seicento.

Sembra, come documenta mons. Ponzini, che questa dedicazione risalga all'epoca in cui il vescovo di Piacenza S. Savino, il cui episcopato viene posto tradizionalmente dal 375 al 396, pose il



In alto, la pieve di Veleia Romana. Sopra, la pieve di S. Antonino a Bedonia.

culto di sant'Antonino, dopo il ritrovamento del corpo del martire, da lui operato verso il 388, in quei luoghi dove era fortemente radicato il culto pagano. Le località erano appunto Veleia e Travo.

A Travo l'antica Pieve risale all'XI secolo e venne realizzata per l'evangelizzazione dei territori pagani; nel XIV secolo fu ampliata e rimaneggiata nei secoli successivi. La facciata è in pietra a vista tripartita, l'interno è a tre navate

con volte a tutto sesto. L'abside a catino presenta decorazioni di Vittorio Pittaco del 1922; l'altare è dello scultore piacentino Paolo Perotti. Molto antico il battistero con vasca quadrata di pietra collocato nella navata centrale.

Mons. Ponzini nel suo volume riserva un paragrafo dedicato a Sant'Antonino di Castell'Arquato. Lo storico P. M. Campi, si legge, riferisce che nel 758 un certo Magno fondò la chiesa di S. Maria di Castell'Arquato (l'attuale Collegiata). Poiché gli pareva impossibile che non esistesse già una chiesa nell'importante caposaldo della Val d'Arda, ipotizzò che si trattasse della riedificazione di una cappella precedente. Il documento fa conoscere che la chiesa antica esisteva, era dedicata a Sant'Antonino e risaliva verosimilmente al secolo V.

LE PIEVI DI BEDONIA E BORGOTARO

La Pieve dedicata a S. Antonino a Bedonia sorgeva su un territorio fortemente legato a Veleia, non solo per la documentazione della Tavola Alimentare Traiana, ma anche per una forte somiglianza fra la parlata del centro plebano e quella della Val Chero, che hanno in comune molti fonemi, dice mons. Ponzini. Sembra perciò assai probabile che anche la cappella, sorta nel IV secolo in val Taro, fosse opera dell'evangeliz-



Da sinistra, le chiese dedicate a Sant'Antonino a Borgotaro e a Corano.

Le chiese di Sant'Antonino al di fuori della nostra diocesi

Dopo la riesumazione del corpo di S. Antonino molti edifici di culto vennero immalzati in suo onore sia nella nostra diocesi che in quelle vicine. In genere le chiese a lui dedicate fuori dalla città di Piacenza celebrano la ricorrenza dedicata a S. Antonio nel giorno del suo ritrovamento, il 13 novembre.

Nella diocesi di Tortona sono intitolate al martire Antonino la Pieve Collegiata di Montalto pavese e la chiesa di Torrazza Coste. In diocesi di Parma troviamo la Pieve di Barbiano e quella di Rubbiano.

In diocesi di Reggio Emilia sono dedicate a sant'Antonino l'antichissima chiesa di Compiano d'Enza e quella di Quattro Castella (una curiosità: accanto all'imponente chiesa di Quattro Castella sorge un monumento a Matilde di Canossa realizzato dallo scultore piacentino Sergio Brizzolesi).

Nella diocesi di Chiavari tre sono le chiese dedicate al nostro patrono: a Castiglione chiavarese, un'antica pieve di origine monastica, a Breccanecca che conserva un affresco absidale con la Gloria di S. Antonino e a Sanguinetto.

Alcune Pievi intitolate a Sant'Antoni-



La chiesa di S. Antonino a Compiano d'Enza, in diocesi di Reggio Emilia.

no appartengono invece alla Arcidiocesi di Milano e sono: la pieve di Agliate, l'antica Pieve di Santa Maria di Vimerate, la pieve di Nova Milanese (Mi), la chiesa di Sant'Antonino al Ticino (Va), la chiesa di Lozza, la parrocchiale di Premezzo (Va), quella di Solbiate Olona (Va), di Mezzana (Va), la chiesa di Culturano (Lo) e la parrocchiale di Concesio (Bs).

piata, tanto che le cappelle laterali passarono da quattro a otto. La facciata attuale è nuova. È stata edificata in marmo nel 1960, appoggiandola alla precedente facciata, in calce dalle linee semplici. Il campanile, ricostruito anch'esso nel primo '600, fu elevato sino all'attuale notevole altezza alla metà del '700, e due delle tre campane sono datate 1720, mentre la terza 1778. Sulla cima l'effigie del patrono Sant'Antonino a cavallo, opera in ferro battuto '700. L'interno è a una sola navata e presenta un'architettura tipica della Controriforma. Varie opere d'arte sono poi conservate nelle cappelle laterali, fatte costruire da famiglie e sodalizi locali, i cui stemmi in gesso sono ben visibili sull'arcata di ciascuna cappella.

Interessante è l'introduzione del culto a S. Antonino a Borgotaro, dove esisteva la cella di S. Giorgio appartenente alla mensa dei monaci di Bobbio con chiesa battesimale, divenuta in seguito pieve. La prima pietra della chiesa di S. Antonino venne posta il 30 marzo 1226, ed aveva tre navate suddivise da due colonne e tre absidi. Nel 1500 si pose il problema di ricostruire l'edificio, forse a fronte della crescente popolazione, ma di fatto la nuova chiesa venne consacrata, dopo un lungo periodo di degrado, nel 1667.

La struttura attuale si presenta a forma di croce latina, e la facciata è stata rifatta recentemente, nel 1925, in occasione del primo congresso Eucaristico Valtarese, sopraelevata sul livello stradale. Al suo interno, si possono ammirare opere di grande valore, in primis l'organo, un Serassi del XIII secolo. Fra i numerosi dipinti, c'è da notare l'Annunciazione, collocata nel presbiterio, e da sempre considerata una delle più belle tele di Borgotaro, risalente alla seconda metà del '600. Di profonda impronta barocca è invece l'altare del Crocifisso, in legno dorato e ricco di ornamenti, realizzato fra '600 e '700 da Lorenzo Aili.

LE DEDICAZIONI DI ALBAROLA, CORANO, PITTOLO, RONCO E OZZOLA

La chiesa di S. Antonino ad Albarola è di origine medievale ed è stata rimaneggiata nei secoli successivi. Il suo interno si presenta ad un'unica navata. Nel volume di mons. Ponzini leggiamo che sia Albarola che Ronco hanno la loro chiesa edificata poco lontana dal passaggio di antiche strade romane, vicino ai fiumi, forse in luoghi dove esistevano torri a guardia di guadi o dei ponti. Accanto ad Albarola scorre infatti il fiume Nure e a Ronco il Riglio. È una costante, che ritorna anche in altre chiese, come a Compiano d'Enza, S. Antonino al Ticino, Lozza di Varese e Triuggio in Brianza. In alcuni di questi

zazione di Savino e dei suoi successori. Il territorio della Pieve, al contrario di quello di tutta la val Taro, appartenente al Monastero di San Colombano di Bobbio, fu in seguito Corte del Vescovo di Piacenza probabilmente a causa di una qualche donazione ad opera dei re longobardi, benefattori del Monastero

della val Trebbia, che sancirono in questo modo un antico possesso ed una secolare presenza della Chiesa piacentina.

L'edificio attuale fu costruito nel 1625-1627, sulle rovine della precedente chiesa in stile romanico, come detto sopra. La facciata fu posta dove prima era l'abside, e l'intera costruzione fu am-

luoghi esisteva una torre romana, nello quale forse i soldati ormai cristiani iniziarono a venerare il loro collega giunto alle alte vette del martirio e della santità.

Nel piccolo borgo medievale di Corano Val Tidone su un piccolo sagrato sorge la chiesa intitolata a sant'Antonino, costruita probabilmente intorno al 350, durante il regno dell'imperatore Valentiniano I e riedificata in tempi successivi. La torre campanaria è del 1883, la facciata del 1828; il suo interno è ad unica navata ed è stato ampiamente rimaneggiato. Nel 2005 sono stati inaugurati gli ultimi lavori di restauro che hanno permesso la riapertura della chiesa.

A Pittolo, nel 1667 venne riedificata la chiesa medievale intitolata a Sant'Antonino. La facciata è scandita da un doppio ordine di lesene con le statue dei SS. Pietro e Paolo, sul portale si può ammirare il bassorilievo di S. Antonino a cavallo. L'interno è ad un'unica navata decorato da affreschi del sec. XVII-XVIII.

La chiesa di Ronco è del XI secolo ed è stata rimaneggiata nel XIV e in tempi successivi. Nel suo interno, in sacrestia, è conservato un dipinto di autore ignoto raffigurante il martire Antonino vestito da soldato.



La chiesa di Ronco e il quadro raffigurante S. Antonino custodito al suo interno.

Infine Ozzola, il cui territorio appartenne fino al secolo XIV alla parrocchia di Metteglia: la chiesa è del XI secolo ed è stata ricostruita nel 1579. L'interno è stato affrescato dal cremonese Stefano Stradivari.

Sant'Antonino era titolare anche della chiesa di Selva di Groppallo, il cui

campanile è ancora visibile dalla strada Groppallo-BoccoloNoce e anche di una delle due parrocchiali di Castione, ora scomparsa che sorgeva non lontana dall'attuale mistadello. Era titolare anche di Vicomarino e lo storico Ciampi ricorda una cappella dedicata al martire anche alla Perduca.

ricotta, mozzarella, caciotte e provoloni

Valcolatte

Via Firenze, 16 loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)
tel. 0523.519043 - 511820 - www.valcolatte.it - info@valcolatte.it



il supermercato più fresco che c'è

OFFERTE STREPITOSE

OFFERTE VALIDE DAL 29 GIUGNO AL 7 LUGLIO 2007

AMMORBIDENTE VERNEL
profumazioni assortite R.2
(al lt. € 0,99)



aroma therapy
blu oxygen - carezza delicata
rosa selvatica

1,99
anziché € 2,49

BIRRA LANDER BRAU
cl.66 (al lt. € 0,89)



0,59
anziché € 0,72

CARTE D'OR ALGIDA
gr.500 (al kg. € 5,00)



fragola-limone
yogurt frutti di bosco
panna-tartufo
stracciatella-tiramisù

2,50
anziché € 4,49

MOZARY INVERNIZZI
gr.125x3 (al kg. € 5,30)



1,99
anziché € 2,79

INSALATA DI RISO VOGLIAZZI
all'etto



0,89

MOTTARELLO MOTTA
x6 gr.312 (al kg. € 6,37)



1,99
anziché € 3,49

CI PUOI TROVARE A:

AGAZZANO	Via R. Costa (PC)	PIACENZA	Via Beverara, 16 (PC)
ALSENO	Via Emilia, 10/a (PC)	PIACENZA	Via Emmanuelli, 33 (PC)
BORGONOVO VALTIDONE	Via Pianello (PC)	PIACENZA	Via Gobetti, 17 (PC)
CARPANETO	Via Giancarlo Rossi (PC)	PIACENZA	Via L. da Vinci, 41 (PC)
CORTEMAGGIORE	Via Via Rubini, 5 (PC)	PIACENZA	Via Nicolodi ang. via Ancillotti
CASTELL'ARQUATO	Via Bacedasco, 2 (PC)	PIACENZA	Via Scalabrini (PC)
FIorenzuola	Via Bressani, 77 (PC)	PIACENZA	Via Roma, 98/100 (PC)
LUGAGNANO	Via Marconi, 9 (PC)	PIACENZA	Via Santa Franca (PC)
OTTONE	Via Roma, 14/16 (PC)	PIACENZA	Via Valarini, 67 (PC)
PONTE DELL'OLIO	Via Vit.Veneto, 204 (PC)	PIACENZA	Via Mazzini, 35 (PC)
RIVERGARO	Via Roma, 11 (PC)	SARMATO	Via Bettola, 25 (PC)
ROTOFRENO	Piazza Marconi (PC)	SAN POLO	Via C.Colombo, 72 (PC)
PIACENZA	Via Benedettine, 13/a (PC)	FERRIERE	Corso Roma, 13 (PC)



PUNTI VENDITA CHE EFFETTUANO CONSEGNA A DOMICILIO

800-122713

www.dimeglio.it

DON GABRIELE, DA 40 ANNI AL SERVIZIO DI S. ANTONINO

di Jacopo Vitelli

Si 'scrive' mons. Gabriele Zancani, canonico prevosto del capitolo e parroco di Sant'Antonino martire, ma si 'legge' don Gabriele, amico degli scout, dei bisognosi e di tutti i fedeli. Ma don Gabriele è molto di più: da quarant'anni è un pilastro di Sant'Antonino. Lo abbiamo incontrato per ripercorrere insieme la sua storia, fatta di incontri, emozioni ma soprattutto di... gioco.

UNA VOCAZIONE... SPORTIVA

"Avevo appena finito una partita di calcio - ricorda - quando un mio amico mi disse: 'Gabriele, io tra qualche settimana vado in seminario, vuoi venire con me?' Il seminario per me era una sorte di collegio e siccome mia madre quando mi sgridava diceva 'guarda che ti mando in collegio', risposi: ma che, sei matto?". "Quando però mio padre - continua - mi disse che entrare in seminario era una cosa molto bella ripensai a quella proposta. E così dopo pochi giorni io e il mio amico entrammo in seminario. Il fatto buffo è che poi questo mio amico lasciò il seminario dicendomi che 'Gesù si è servito di me per farti arrivare a Lui'".

Diventato sacerdote il 14 agosto del '66, don Gabriele viene inviato come curato nella chiesa cittadina di San Pietro, ma dopo pochi mesi riceve una telefonata dal Vescovo ausiliare mons. Paolo Ghizzoni: 'Don Gabriele, da domenica prossima vai a fare il curato in Sant'Antonino'. "Io ero un po' spaventato - spiega - : all'epoca il parroco era mons. Giuseppe Emanuelli, un grande sacerdote, molto stimato e rispettato. Sono sempre stato molto timido ed ero intimorito da una figura così carismatica. Ma dopo aver trascorso qualche anno con lui, lo vidi sempre più ben disposto verso di me e il timore iniziale svanì poco a poco".

Successore di Emanuelli fu mons. Celso Perini. "Quando anche don Celso - aggiunge don Gabriele - mi chiese di rimanere come curato, accettai con gioia. Conoscevo bene don Celso perché era il mio direttore spirituale. Trascorsi 12 anni di 'grazia' con lui: mons. Perini è



Sopra, mons. Zancani con il vescovo Luciano Monari e don Luigi Mosconi. Sotto, nella foto di Carlo Mistrarelli, con un gruppo di scout e di bambini della parrocchia.



stato un sacerdote esemplare, amato dalla gente e dagli altri sacerdoti. In quegli stessi anni nasceva lo scoutismo in Sant'Antonino".

"E COSÌ ACCETTAVI DI... GIOCARE"

"Era il settembre del 1971 - ricorda - e un gruppetto di 15 ragazzi bussò alla mia porta pieni di speranza. Come potevo deluderli? Li portai subito a vedere tre stanze sopra l'allora cinema Smeraldo, di proprietà della parrocchia, e dissi loro che lì potevano fondare la nuova sede del Gruppo Scout Piacenza 1. Quei ragazzi mi avevano chiesto di mettermi

in gioco con loro e così accettai di giocare!". Quando don Gabriele nel 1985, dopo un altro periodo di curazia sotto mons. Carlo Poggi, diventò a tutti gli effetti parroco di Sant'Antonino, una delle prime cose che fece fu scrivere una guida/memoriale della sua esperienza nell'Agesci, sia come assistente spirituale del Gruppo Piacenza 1 e sia come assistente regionale della Branca Lupetti-Cocchine. Titolo del libro edito dalla Berti non poteva che essere 'E così accettavi di...giocare!' "Per me educare - spiega - significa innanzitutto stare insieme ai ragazzi anche nel gioco, dove nasce un'amicizia che è una via per condurre alla fede. La fede per uno scout nasce camminando".

Don Gabriele Zancani (a sinistra) sul tetto della torre di S. Antonino durante i lavori di restauro.



“SONO ANDATO PIÙ IN ALTO DI TUTTI!”

Il gruppo scout è solo una delle moltissime opere incominciate da don Gabriele. “Grazie all’aiuto di tanti bravi parrocchiani e del buon Dio - sottolinea don Gabriele - nel corso degli anni ho completato il restauro delle navate laterali della chiesa, di tutto il pavimento in cotto e, opera grandiosa, della torre ottagonale di 40 metri. Si può dire - scherza - che essendo un giorno salito sul tetto per vedere come procedevano i lavori, tra tutti i sessantatre parroci di S. Antonino io sia quello che è ‘andato più in alto!’”.

“Ho anche completamente rinnovato il Museo della basilica - spiega - e ho

trasformato, su precisa richiesta del vescovo mons. Monari, l'ex-Cinema Smeraldo di via San Vincenzo (di proprietà della parrocchia, ndr) nell'attuale Mensa della Fraternità, a tutt'oggi frequentata da tante persone. Ho anche ideato il premio ‘Antonino d'oro’, sponsorizzato dalla Familia Piasinteina e che, ad anni alterni, viene consegnato dal Vescovo ad un laico o ad un ecclesiastico meritevoli”.

L'APPELLO DI MONS. ZANCANI

“In conclusione vorrei dire due cose - dice mons. Zancani -. La prima è ringraziare tutti i parroci che mi hanno af-

L'ORARIO ESTIVO DELLE MESSE IN SANT'ANTONINO

A partire da domenica 8 luglio, entra in vigore l'orario estivo delle celebrazioni per la parrocchia di Sant'Antonino. Cambia l'orario delle messe nei giorni feriali e festivi. Questo l'orario completo:

Giorni feriali: ore 10

Prefestivi: ore 18

Festivi: ore 10 - 20.30

A partire dal 1° settembre verranno ripristinate la messa festiva delle ore 11.30 e quella feriale delle ore 18.

fiancato in questi 40 anni di parrocchia, non ultimo l'amministratore parrocchiale don Giuseppe Basini, succeduto all'indimenticabile mons. Ciatti. La seconda è lanciare un appello a tutti i piacentini: aiutateci a sostenere le spese del restauro dell'organo. Nel 2003 sono finiti i lavori di restauro di questo stupendo strumento opera dell'organaro Gianni: sono stati lavori lunghi ma soprattutto costosi. Dei circa 300mila euro di spesa, una parte è stata coperta dalla Cei e un'altra parte dalla Sovrintendenza ai beni culturali, ma sono ancora tante le spese da coprire. Se qualche ente o banca si proponesse come sponsor, noi lo ringraziamo anticipatamente!”.

LA SCUOLA MATERNA DELLE GIANELLINE



Nella foto, scattata all'ingresso della basilica nel portale del Paradiso, alcuni degli alunni della scuola materna delle Suore Gianelline, le religiose presenti in parrocchia in via Scalabrini; con loro l'amministratore parrocchiale don Giuseppe Basini e la superiora della comunità suor Giuseppina Metildi.

SANT'ANTONINO E LE RADICI DELL'EUROPA CRISTIANA

Il 25 marzo 2007 abbiamo festeggiato il 50° anniversario del trattato che istituiva l'Europa: 27 Stati membri dell'U.E. riuniti a Berlino, hanno firmato la "Dichiarazione di Berlino" che celebra pace, libertà, benessere e democrazia che il Trattato di Roma, firmato da 6 Stati membri il 25 marzo 1957, ha reso possibile. La Polonia, Paese cattolico, ha chiesto, senza successo, che la Dichiarazione menzionasse le radici cristiane dell'Europa.

L'espressione "Europa cristiana" si diffonde a livello storico nel 1700. Con la Rivoluzione francese e l'Età napoleonica essa ha conosciuto una certa eclisse, mentre la Restaurazione e il Romanticismo affermano di nuovo i termini Europa-Cristianesimo. Oggi si ritorna da più parti a parlare di Europa cristiana perché le culture dei Paesi che compongono il continente europeo hanno senza dubbio una radice cristiana, che è a tutt'oggi viva e robusta, e dà luogo a valori condivisi, come ad esempio San Benedetto, il fondatore del monachesimo occidentale, considerato Patrono d'Europa, dove il termine Europa si identifica col termine di cristianità occidentale. La parola Europa compare per la prima volta nella lingua greca, durante il VII secolo a.C., presso Esiodo, nella Teogonia. Etimologicamente è composta da *eurus* (largo, esteso) e *ops* (occhio, sguardo) a significare "dall'ampio sguardo", estensione di territorio dove lo sguardo può spaziare.

Il Cristianesimo si diffonde in Europa oltre 1700 anni fa, epoca in cui si colloca l'opera e la predicazione di Sant'Antonino, vissuto in un periodo di tempo certamente anteriore al 313, anno dell'emancipazione, ad opera dell'imperatore Costanti-



Il quadro del De Longe custodito nel presbiterio della basilica di Sant'Antonino, raffigurante la decapitazione del Santo.

no, dell'Editto col quale si chiudeva il triste capitolo delle persecuzioni contro i cristiani, estendendo anzi il culto di Cristo a tutto l'Impero Romano. Roma diviene "Caput imperi" e "Caput ecclesiae".

Fu anzitutto il culto dei martiri a prendere piede: il sacrificio del martire che ripeteva quello di Gesù sulla croce era al pari di esso pegno sicuro della Resurrezione alla Vita eterna.

A cominciare dalla stessa Roma, crescono borghi nuovi, raccolti attorno alle antiche sepolture dei martiri, divenute basiliche. La costruzione della Cattedrale o basilica dedicata di solito al santo patrono della città, di cui si conservano le reliquie, era un grande avvenimento, anche sociale, artistico ed economico, che impegnava capitali, tecnici e maestranze per intere generazioni.

Legionario romano, di fede cristiana, vittima della violenta persecuzione anticristiana indetta dagli imperatori Massimiano e Diocleziano, Antonino trovò il martirio presso il fiume Trebbia nell'estate del 303, forse a Travo. Il ritrovamento delle spoglie fu ad opera del vescovo di Piacenza Savino intorno al 388, nel sottosuolo della chiesa di Santa Maria in Cortina, dove tutt'oggi esiste il "Pozzo di Sant'Antonino martire", una cavità sotterranea che immette nell'ipogeo, in cui era stato inizialmente sepolto il Martire.

Come sopra esposto, la Chiesa ha esercitato in passato un'influenza notevole sulla cultura europea anche nel lungo periodo che va sotto il nome di Medioevo.

Sono tre le componenti fondamentali del concetto d'Europa, quale si afferma tra l'Età carolingia e il XII secolo: la tradi-

pharma

NUOVA NEON

Radelme S.n.c.

dei F.lli QUARTIERI e C. s.n.c.

INSEGNE LUMINOSE

**50 ANNI DI
ESPERIENZA NELLA
COMUNICAZIONE VISIVA**

www.neonradelme.it
E-mail: radelme@tin.it

29100 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

zione romana, il cristianesimo nella sua espressione storica, che è la Chiesa, il mondo germanico che permea profondamente la latinità cristiana, instaurando con essa un proficuo scambio. Nel 1500 la Controriforma avviata con il Concilio di Trento sancì il definitivo distacco tra il mondo cattolico e quello protestante e definì le rispettive aree di influenza. Gli europei del XXI secolo riscoprono in questa età, che ha sancito la fine dei miti nazionali in economia, la dimensione cristiana dell'idea di Europa, dove cultura latina e fede cristiana hanno proceduto di pari passo.

La cristianità è per l'Europa il senso attivo, costruttivo, concreto del suo passato; è la consapevolezza della storia, senza la quale non si costruisce nessun futuro.

Grande eredità dell'Europa è il Cristianesimo che è sì antico, ma ancora giovane e nuovo e che può aiutare l'Europa a superare le sfide che le stanno dinanzi, perché al centro della vita del cristiano c'è il grande comandamento: "Ama Dio con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima, e il prossimo tuo come te stesso".

Il mondo occidentale ha la sua unità in questa eredità, nel cristianesimo e nelle antiche civiltà della Grecia e di Roma. Attraverso la nostra eredità cristiana percorriamo l'evoluzione delle nostre arti, di parte delle nostre leggi e dei comuni modelli letterari, della moralità pubblica e privata.

È questa unità, negli elementi comuni della religione cristiana, il vero legame da molti secoli in Europa. È il cristianesimo che può porre rimedio alla divergenza tra progresso tecnologico ed economico da un lato e la mancanza di un progresso dell'uomo nella dimensione spirituale, etica e sociale dall'altro.

Esiste una forte eredità, politica, culturale, artistica e morale di impronta cristiana che può costituire il mezzo attraverso il quale i popoli europei possono giungere alla edificazione della "Casa Comune Europea".

Per concludere possiamo ricordare l'affermazione in merito di Papa Giovanni Paolo II, secondo cui "non si sarà unità dell'Europa fino a quando essa non si fonderà nell'unità dello Spirito".

R. R.



impianti tecnologici

Impianti idrico/sanitari - Riscaldamento

Pannelli solari

Antincendio - Gas - Condizionamento

Trattamento acqua e aria

Termoregolazione e telegestione

Tel. 0523.609851 Fax 0523.645303

www.sdimpianti.com

PARROCCHIA DI SANT'ANTONINO
COMUNE DI PIACENZA
PATROCINIO BANCA DI PIACENZA

presentano

"Kyrie"

*Concerto di Meditazione e Preghiera
con la Musica
Ispirato e Dedicato a Sant'Antonino*

Musiche e Liriche composte ed eseguite da
BEPPE CANTARELLI
con la partecipazione del
MILLENNIUM CHOIR,
CORO DELLA PARROCCHIA DEL
PREZIOSISSIMO SANGUE
diretto da CLAUDIA BELTRANI

Coreografie e Danze di
JENNIFER & DEBORAH CAVANNA

Testi di DON ANGELO BUSI,
letti da ANTONELLA SEVERI
e DON ANGELO BUSI

Grafica ELENA GAVAZZI

BANCA PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

CHIESA DI SANT'ANTONINO, PIACENZA
SABATO 30 GIUGNO 2007 - ORE 21

PRIMA CONFESSIONE, OVVERO “LA FESTA DEL PERDONO”

Confessarsi, perché? Perché e come far percepire a bambini di 7 anni il senso del peccato? Prima ancora di peccato o di trasgressione, nei nostri incontri in preparazione al sacramento della confessione, abbiamo parlato di bellezza dell'amicizia con Gesù. E' difficile, soprattutto in una società che punta sull'autodeterminazione, all'individualismo, al relativismo etico, recuperare l'importanza del legame con Dio e il significato dei suoi comandamenti.

Allora le nostre tappe hanno voluto evidenziare che siamo figli di un Padre che ci ama, anche se spesso ci allontaniamo da Lui. Ma il suo amore è così grande che, pur di farci ritrovare la strada di casa, manda suo Figlio Gesù a salvarci. E Gesù ci insegna la strada, è Lui stesso la VIA che ci porta al Padre. Ecco allora il senso della confessione: riconoscere che il nostro desiderio di fare da soli, di decidere noi cosa è bene e cosa è male, ci ha

fatto allontanare dalla casa del Padre. Le parabole del Vangelo ci hanno aiutato, con la loro semplicità e immediatezza, a entrare in questa prospettiva: il buon pastore che per tutta la notte va alla ricerca della pecorella smarrita è Dio che ci viene a cercare quando ci allontaniamo da Lui; il Padre misericordioso che corre incontro al figliol prodigo è Dio che ci lascia la possibilità di vivere ogni esperienza con la speranza che la nostra libertà ci riconduca a casa; Zaccheo, che vuole conoscere Gesù documenta il cambiamento della nostra vita se Gesù entra nella nostra casa.

E il peccato, la confessione e la penitenza? E' riconoscere che quando siamo lontani da Gesù, perdiamo la nostra vera libertà, ci sentiamo “fuori casa” o come dice il Papa Benedetto XVI, la nostra casa è in disordine, con tanta polvere e “sciatta”.

Cosa capiscono i bambini di tutto questo? TUTTO!!

Queste alcune delle loro riflessioni: “è stato il miglior modo di essere ancora di più amica di Gesù. Infatti tramite la confessione, riesco a capire meglio dove sbaglio, cosa devo fare e come mi devo comportare con gli altri. Dopo essermi confessata, mi sono sentita molto meglio e soprattutto ho provato il perdono di Gesù che ho sentito ancora più vicino (Beatrice)”; “Quando mi sono confessata, ero emozionata. Mi sembrava di parlare con Gesù. Dopo la confessione mi sono sentita leggera... più leggera di prima (Lucia)”; “La prima confessione mi ha avvicinato a Gesù e la penitenza mi ha fatto sentire umile, bisognosa del suo aiuto.. (Marcella)”; “Ho aperto il mio cuore e ho parlato con Gesù, per chiedergli scusa, il suo perdono e di restare sempre con Lui...(Michela)”. Magari noi adulti raggiungessimo questa semplicità.....!!!

Le catechiste

**Cecilia, Dorine, Giulia,
Maria Teresa e Sannita**

PRIMA COMUNIONE IN S. ANTONINO



Il gruppo dei bambini che hanno celebrato la Prima Comunione il 13 maggio scorso. Sono con loro i catechisti Paolo e Irene Campioni, Marina Parenti, il diacono Antonio Fiaschi, Marina Minini, e don Giuseppe Basini.

CRESIMA, IN CAMMINO UN GRUPPO AFFIATATO

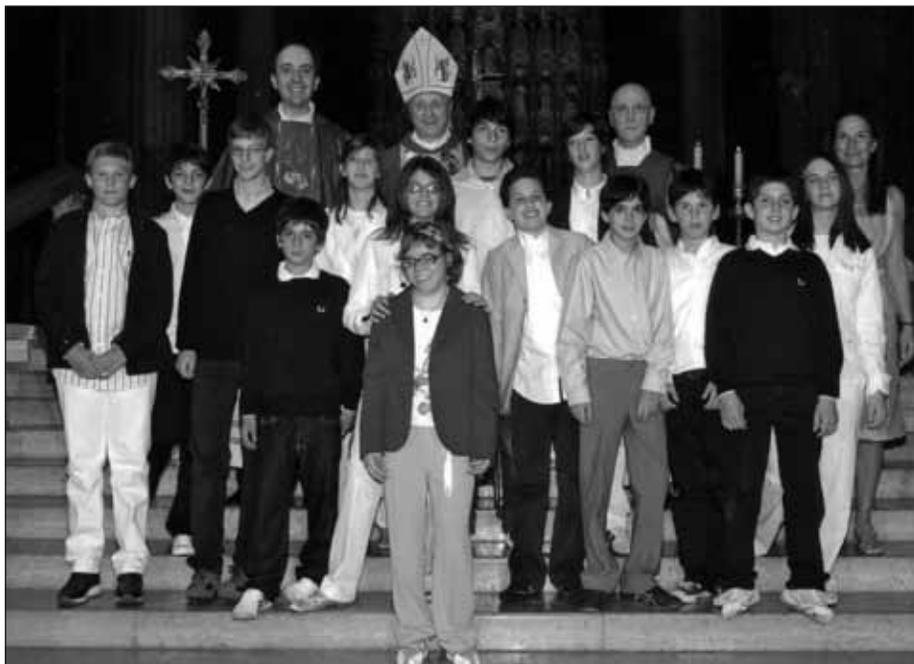
Il percorso della cresima che ho appena concluso è stata un'esperienza molto interessante anche se impegnativa. Il nostro gruppo è molto affiatato perché siamo amici che ci conosciamo da molti anni, fin dai tempi delle scuole elementari. La nostra catechista Giovanna è la mamma di un mio amico di scuola e di calcio ed è stata molto paziente in tutte le ore trascorse con noi per spiegarci il significato della cresima e dell'importanza dello Spirito Santo nella vita di un cristiano.

La nostra parrocchia è un ambiente molto accogliente e piacevole dove possiamo veramente vivere i nostri incontri in modo divertente e sereno. Abbiamo come guida due parroci molto gentili, don Gabriele e don Giuseppe, con caratteri diversi fra loro ma entrambi sempre vicini alle nostre richieste e capaci di darci il consiglio giusto. Il nostro gruppo di cresimandi era molto numeroso perché comprendeva i bambini di cinque parrocchie del centro. Abbiamo avuto la possibilità di conoscerci tutti durante il ritiro svoltosi a Bedonia due settimane prima della cresima.

La giornata di Bedonia è stata veramente bella e mi ha permesso di vivere un'esperienza piena di gioia. Devo confessare che il giorno della cresima ero molto emozionato e mi sentivo importante perché sapevo di incontrare una parte di Gesù molto importante per il cammino futuro. L'aspetto che più mi emozionava era legato al racconto dell'effusione dello spirito santo sugli apostoli ed ho cercato di immaginarmi quel momento in mille modi. Chissà che emozione avranno avuto loro. Il vescovo è stato molto bravo nella sua omelia e mi ha lasciato un consiglio veramente bello: di non giudicare gli altri per l'apparenza e di non cercare mai di competere con le persone attraverso gli oggetti e le cose materiali.

Alla fine devo dire però che la persona più emozionata era la mia mamma che non è riuscita a trattenere le lacrime. Trovo molto particolare piangere di gioia. La cosa più importante è che il nostro gruppo di amici è molto legato e sicuramente anche per il futuro costruiremo esperienze belle ed interessanti tutti assieme con un nuovo amico in più, lo Spirito Santo.

Giacomo



I ragazzi che hanno ricevuto dal vescovo Luciano Monari la Confermazione in Cattedrale il 27 maggio scorso. Con loro don Giuseppe Basini, il diacono Paolo Ison e la catechista Giovanna Armellini.

Festeggiati in parrocchia gli anniversari di matrimonio



Festa degli anniversari di matrimonio celebrata il 3 giugno scorso. Insieme alle coppie di sposi, mons. Gabriele Zancani e don Giuseppe Basini.



AD ASSISI PER RESPIRARE LO SPIRITO DI S. FRANCESCO

Dopo vari momenti di indecisione, spostamento di data, riorganizzazione percorso, il gruppo catechisti, genitori, nonni e bambini, guidati dalla sicura figura di don Giuseppe, è finalmente partito per il pellegrinaggio ad Assisi.

Con la voglia di stare insieme, di condividere un'esperienza di fede e di seguire le orme di San Francesco, sabato 24 marzo siamo arrivati nella mistica Umbria.

Il gruppo ha trovato un'unica dimensione: dar voce alla nostra fede in Dio, rimanendo fortemente unito e ritrovandosi tra visite e luoghi cari a San Francesco, passeggiate nelle strade del paese, celebrazioni delle ss. Messe e anche nei momenti più conviviali.

Abbiamo arricchito la nostra cultura seguendo le visite guidate nelle chiese di San Damiano, San Francesco, Santa Chiara, all'Eremo delle Carceri e alla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli, ma nello stesso tempo abbiamo anche vissuto insieme un percorso di risveglio o conferma di fede.

Un vero ringraziamento è dovuto alle persone che hanno organizzato questa "trasferta" parroc-

chiale. L'organizzazione è stata esemplare nella sua efficienza poiché, oltre alla suddivisione delle giornate, alla sistemazione per il pernottamento, ai ristoranti proposti e al servizio di babysitter, ci ha anche preparato un libretto di preghiera con riflessioni e canti che ci hanno accompagnato nei giorni vissuti insieme.

Personalmente credo nell'importanza di questi momenti. Sono esperienze molto coinvolgenti, forti e unificanti, che danno vigore alla vita della parrocchia, ma anche la possibilità di "ritrovarsi" e di vivere insieme ad altri l'esperienza del "conoscersi".

Vanno sicuramente ripetute.

Titta Fellegara

Bambini e famiglie insieme in ritiro

I Bambini della Prima Comunione e i genitori in ritiro spirituale domenica 6 maggio scorso presso il Seminario

vescovile di via Scalabrini. Sono con loro i catechisti e don Giuseppe Basini.



Amiamo l'arte piacentina e ne conserviamo i valori



*Presbiterio di San Giovanni in canale
(particolare)*

In 15 anni la BANCA DI PIACENZA ha finanziato centinaia di interventi a tutela del patrimonio storico-artistico, 129 dei quali su beni culturali della Diocesi.

Negli ultimi anni la Banca locale ha finanziato il restauro

dell'intero presbiterio di San Giovanni in canale
degli arredi lignei della Sagrestia Grande di S. Sisto

di tutto l'interno dell'Oratorio San Giuseppe di Cortemaggiore

dell'intera facciata del Palazzo Vescovile
degli affreschi dell'Annunciazione
e dell'Incoronazione
nel Duomo di
Bobbio



*Annunciazione e Incoronazione dell'Assunta
Duomo di Bobbio*

BANCAPIACENZA

conserva il passato per conservare i nostri valori



Oratorio San Giuseppe di Cortemaggiore



Palazzo Vescovile di Piacenza

GIANNI CAMPORGANI

Corte de' Frati

Cremona



IL 31 MAGGIO SCORSO
CON LA BENEDIZIONE DI S.S. BENEDETTO XVI
SI È INAUGURATO IL NUOVO ORGANO
DANIELE MARIA GIANI A.D.2007
DELLA CAPPELLA DEL GOVERNATORATO
DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO